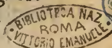


A LO ILLVSTRISSIMO ET Reuerendisſimo Cardinale, il Signor M. Pietro Bembo, ſignore oſſeruandisſimo.




SAPENDO tra le molte ſcientie, & dottrine, Illuſtrisſimo, & Reuerendisſimo Signor mio, che ſono nel diuino ingegno di uoſtra Signoria Reuerendisſima impreſſe, quanto le ſia cara quella che del cielo, & de i ſuoi ordinati corſi ragiona (come a colei, che per le ſingolari ſue uirtuti, lo ha ad eternamente godere) mi ha parſo queſte mie picciole fatiche, & uigilie, che di cio trattano, indrizzarle, a cioche ſotto tale protettione, portando lo honorato nome di uoſtra Signoria Reuerendisſima ne la fronte, poſſano ſicuramente tra le mani, & ne le bocche de gli huomini peruenire, non ignorando quanto eſſa ſia da tutto'l mondo in ſomma reuerentia hauuta, come ſolo ſplendore & ornamento dei noſtro ſecolo, & tanto piu uolentieri glie le indrizzo, quanto ſe le contiene dentro la uita del Reuerendo M. Triphon Cabriele mio Zio, da uoſtra Signoria Reuerendisſima, per ſua infinita humanita, molto amato & hauuto caro. Ella adunque accettera con lieto uolto, & con la ſua natia humanita la preſente operetta, come pegno, & teſtimonio de la molta ſeruitu, & oſſeruantia che io le tengo. a cui, baſciando

do la honorata mano, (laquale ſpero toſto cãgiare co'l piede) inchineuolmente mi raccomando.

Di Vinegia il primo giorno di Settembre M D XLIIII.

Iac. Cabri.

DE LA SPHERA DI M. IACOMO Gabriele a lo illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale il S. M. Pietro Bembo.

LIBRO PRIMO.



EBBERO gli antichi saui openione, Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor mio, la Astrologia, che de corsi celesti tratta, essere la piu nobile, la piu uera, & la piu certa scientia di tutte quelle, che possono da huomo alcuno essere imparate, percioche non solamente ci fa ella a la uera cognitione del sommo, & immortale creatore di tutte le cose peruenire, & la eccellentia di lui ne dimostra, considerando questi cieli che narrano la gloria sua, esser da le sue santissime mani fabricati, rotondi, a cio che in se stessi si uolgano, dandolo ro quegli diuersi uolgimenti cosi certi, cosi ueri, cosi infallibili, che impossibile è che errino. Ma essa è anchora mezzana fra queste cose mortali, & caduche & le sempiterne & immortali, de i tre, il celeste mondo, da le molte stelle habitato, possedẽdo (ch'è il mezzano) percio che lo elementale infinito & basso gli huomini, & le fiere, & il sopraceleste alto, & sublime, (che questi duo abbraccia) gli angeli, & esso Iddio, ministro, & gouernatore del tutto possiedono. Di questa si puo piu uere, & indubitabili ragioni rendere,

re,

incomincio. Bellissima cosa è per certo, messere, considerando che ne la sua camera si possano tutte le bellezze di questa cosi gran machina sapere, ne mi merauiglio, che uoi habbiate hauuto piacere di imparарla. O quanto ui parebbe piu bello, Daniello, (disse mio Zio) se uoi sapeste i corsi de pianeti, la cagione perche hora i giorni siano lunghi, chiari, & caldi, & hora breui nuuolosi, & freddi, & hora eguali & tẽperati, la inequalità de le ombre, che da la calda a la fredda stagione si scopre. Perche la Luna hora tutta chiara, hora tutta oscura, quando mezza, quando una picciola parte di lei a riguardanti si mostri. Et perche qualche uolta ne la sua maggior chiarezza, per la interpositione de la terra tra lei, & il Sole, tutta oscura diuenga, ilche spesso (per lo interporsi de la luna tra lui, & la terra) ancho del sole occorre. Gli orti, & occasi de segni celesti, perche nõ so in che guisa si possano, i luoghi ne la rusticana opera del Mantouano Hesiodo, oue egli de gli orti, & de gli occasi ragiona, intendere, senza la cognitione di queste cose, che son certo belle, & honeste sopra modo, ma da pochi huomini de nostri tẽpi (non so perche maluagia uentura) cercate, o conosciute. Haueua M. Tryphone con queste parole acceso ne gli animi di ciascun di noi, un desiderio grandissimo, di intender da lui quello, che egli breuemente ci hauea accennato. Onde il Gradonico cosi prese a dire. Anzi bellissime sono queste cose, che uoi dite, Messere, & ueramente molti di quei

luoghi Virgiliani,mi ſono oſcuriſsimi, che p̃molto, ch'io me ne affatichi,nõ poſſo il loro rinchiuſo ſentimẽto ſcoprire. Onde conoſcẽdo io ciò eſſere uia piu bello d'aſſai,& piu dotto,che con gli occhi de la frõte mirando,hauere ſolamente de le figure del cielo, (che uoi dimoſtrato ci hauete)cognitione,direi,che uoi,ſe non u'è graue,d'intorno queſti orti,& occaſi, coſi caminãdo alcuna coſa ci diceſte, tãto che chiari ci fuſſero quei luoghi Virgiliani,che hora oſcuri ci ſono,ſe coſi a queſti gentil'huomini aggrada però. Quello che a uoi piace,a noi conuiene medeſimamẽte che piaccia,riſpondemmo noi,ne coſa alcuna piu aggradir ne potrebbe, quanto lo udir M.Tryphone de le coſe de cieli ragionare,ſperando d'intender da lui coſe,che di molto utile,& piacere ci ſaranno cagione.Et il Cabriele,coſi un poco ſopra di ſe medeſimo dimorando,& quaſi pentito di hauer queſta coſa propoſta,conſiderando che ſopra gli faceua biſogno ragionare, ſoggiunſe. Voi mi uolete M.Marino,porre troppo gran ſalma ſopra le ſpalle, che tuttauia quelle di Atlante non ſono,& uorrei uolentieri potermi di queſto grauiſsimo peſo, che di dar mi apparecchiate,non eſſendo io bene atto a ſoſtenerlo,iſgombrare.Et poſcia parmi ſouerchio,che io queſte coſe ui racconti,hauendo uoi in Padoua M. Federico Delphino,(huomo certo a queſta noſtra etate rariſsimo)ilquale, & p lo mio giudicio,& p quello di tutti coloro che l'hãn conoſciuto,non ha laſciato a quegli, (con lor pace ſia detto)che di apprẽder

la

la astrologia si hanno affaticati, alcuna lode, & mol-
ti altri anchora, che in quest'arte sono scientiatissi-
mi. Cercate adunque di spegner questa uostra sete,
ne suoi chiarissimi, & grandissimi fiumi, & non in
uno cosi picciolo & torbido ruscelletto, comeè quel
lo che dal mio ingegno deriua, che di pochissime ac
queè fecondo. Noi da uoi piu tosto le uogliamo cer
care, rispose il Gradonico, che da altrui, percio che
alcun dolce frutto, & non anchora da noi gustato,
aspettiamo di coglier da uostri sermoni, Et essendo
io sempre stato da la mia giouenezza in qua di que
sto studio infiammato, & de lo amor di M. Federico
acceso, non ho mai pero (impedito da lo studio de le
incresceuoli leggi) saputo tanto di tempo ritrouare,
che io habbia potuto da lui (che a tutti è liberalissi
mo) udire alcuna cosa di questa scientia, ilquale im-
pedimento credo che il motor de l'uniuerso mi hab-
bia dato a fine, che io, riseruandomi hora in questo
amenissimo luogo, la debbia udir da uoi. Se adun-
que cio sara da noi imperato, & che in uano i preghi
nostri sparsi non habbiamo, (come spero) se a la in-
finita uostra cortesia haueremo riguardo, renderò
infinite gratie a questo monticello, i uostri ragiona-
menti a tutte le scuole di Padoua anteponendo.
Questo è un dolce sforzarmi, seguitò con un soaue
riso M. Triphone, che negar cosa giusta, & laudeuo
le a giouani, che io amo sommamente, & da cui co-
nosco sommamente esser amato, non è conueneuo-
le, & merita riprensione nõ poca, & da questo cosi in

tricato fascio,uolentieri mi scioglierei , quando uoi quegli amici non mi fuste,che uoi mi sete.Ma poscia che pure ui aggrada di coglier de frutti del mio mal colto giardino,quali essi si siano,non uoglio, ne debbo esser auaro . Parliamo dunque di cio che piu ui piace,che prontissimo sono a tutti i uostri desii,& ogni uostro uolere secondando, non mi sara graue per compiacerui,dir breuemente com'e mio costume,quello,che di questa cosa ne sappia, pure che io in cio uaglia,ne materia piu alta,o piu gentile proporre poteuate giamai,ne trouare luogo piu atto, oue piu acconciamente si potesse di questa materia fauellare,di questo,nelquale meglio che ne la città,si possono le bellezze del cielo scoprire. Ma perche ueggo noi gia essere a la fine del nostro uiaggio peruenuti,& piu tosto gli intieri giorni sarebbero a tal ragionamento richiesti,che le breui hore,dimane, piacendo cosi al dator d'ogni bene,dapoi che il sole haura il meriggio uarcato,ne uerremo sotto l'ombre di quegli uerdeggianti allori,& anchora che io non creda poterui,quanto in cosi fatta materia si conuerrebbe,raccontare,pure quel poco,che per me dire si potra,ui raccontero uolentieri.Ben che io sia certo, che quando uoi mi hauerete udito,non tanto ammirerete quello,che io hauro detto , quanto istimerete allhora,quando desiderauate di udir da me queste cose,non esser stata cagione da desiderarle , percioche niente diro,che ascoso o nuouo ui sia, niente degno de la nostra espettatione,niente finalmente che uoi

molte

molte uolte udito nõ habbiate. Allhora M. Bernardino uerso il Gradonico, & me riuolto disse. Hauẽdo noi conseguito da la natia humanita di messere (ilche non riputaua io gia difficile a cõseguire) che egli de gli orti, & de gli occasi de segni ci ragiõi, si potra a noi stessi la colpa attribuire, se noi lo lasciaremo partire innanzi, che egli ci habbia ogni cosa, che per noi dimandata gli fia, explicato. Si quelle ui explichero, rispose egli sorridendo (come ne le condition scriuer si suole) che io potrò, & saprò, & gia con questo patto uengo io a fauellare, che dimandandomi uoi, secondo il uostro arbitrio, mi sia lecito negar di non poter cio che io non potrò, & confessar di nõ saper cio che io non saprò. Chi è quello di noi qui, rispose pur ridẽdo M. Marino, tant'impudẽte, che richiedera di sap. cio, che nõ sapete, & che possiate cio che nõ potete? certo ch'io mi creda, niuno. Et cõ queste, & cõ altre parole salite le scale, ne la stãza entrammo. Il seguẽte giorno ueramẽte, poscia che desinato si fu, il Gabriele uerso di noi riuolgẽdosi, in questa guisa prese a dire. Figliuoli io me ne andrò (secondo il solito mio) alquanto a riposare, & uoi a l'hora di uespro ui ridurrete sotto l'ombre de gli allori, oue se cosi ui piace, di quelle cose, che piu ui saranno a grado, si ragionera. Ogni uostro piacere è nostro medesimamente, rispose M. Marino, prima del nostro uolere certificato, & percio accommodateui pur uoi, che ogni uolta che ui sara in grado di ragionare, noi uolentieri con quella attentione ui udiremo, con laquale

le fecero que duo giouani, di ogni laude degni, Sulpitio & Cotta, Lucio Crasso. Et qui si tacque. Noi ueramente, essendo il caldo assai grande, che il sole montando al sommo del suo annuo uiaggio, ogni giorno piu l'aere, & la terra riscaldaua, ci ponemo piede inanzi piede, per un soaue boschetto a caminare, ilquale cosi discortese non ci era, che del tutto uietassi con le sue ombre i raggi del sole, che non entrassino per diuerse parti di esso, si gratiosamente, che rara era quella herbetta, che bisognosa di prender da quelli ristoro, nō riceuesse grandissimo uigore, in modo che quasi da ogni tempo si poteua ritrouarla uerde. Et di cose dilletteuoli, come è costume de giouani, tra noi piaceuolmente ragionādo, attēdeuamo, con molto desio che M. Tryphone si risuegliasse, per poter da lui il promesso ragionamento udire. Et mentre che noi in questa guisa dimorauamo, ecco che M. Andrea Cabriele mio cugino ci sopragiunse, senza che noi alcuna cosa de la sua uenuta sapessimo. ilquale come fu da noi ueduto, subitamente uerso di lui cō l'aperte braccia corrēmo, & abbracciatolo, & basciatolo disse q̄ste parole M. Bernardino, Donde uenite uoi hora, o felice alma, & che recate di nuouo? ma a noi cosa che piu cara di questa ci fusse, fare non poteuate giamai, percio che mezzi ci pareua essere senza di uoi, onde hauendo fatta la compagnia nostra intiera, infinite gratie ui rendiamo. A cui cosi rispose M. Andrea, Signori io era in queste parti, di Vinegia partendomi, uenuto, per solamente

far

far riuerentia a nostro zio M. Tryphone, non credendo gia io qui ritrouarui, per andarmene poi a la mia uilla, per alcuni negotii, che mi premono fornire, & anchora che io da quella citta mi parta, che suole sempre esser copiosa di molte nuoue, non porto però cosa alcuna di nuouo. Ma hauendo tale compagnia ritrouato, quale il mio animo desideraua, & la piu cara, & dolce che io potesse ritrouare giamai, non posso se non infinitamente il re celeste (che tanto bene perdere lasciato non m'habbia) ringratiare, & uoi medesimamente de le dolci accoglienze fatte mi. Se ueramēte a sturbar qualche uostro ragionamento fussi qui uenuto, ui chiedo perdono, hauēdo cio fatto, come domestico amico, & congiunto che ui sono, & non per darui noia, o disacconcio alcuno. Non potete con la uostra presentia, sturbare punto alcun de nostri parlari, disse a questo il Gradonico, perche essendoci uoi quello amico, che ci sete, non ci potete dare disturbo alcuno, anzi nostro douere è di farui ogni nostro occulto pensiero palese, & percio maggiori, & piu efficaci gratie douete a Dio rendere, che a noi, (che quello che habbiam fatto, è da buō zelo, & da fraterno amore, che ui portiamo proceduto) che sua maestà, contenta del uostro bene, ui habbia qui a quest'hora del giorno mandato, perciò che se più fuste uerso le fresche hore tardato, d'un ragionamento priuo sareste, che messere ci ha promesso, subito, che del letticciuolo si leui, di fare. Et quale dee esser questo ragionamento, disse M. Andrea?

Sopra gliorti,& gli occasi de le stelle,rispose il Gradonico. O giorno da me sopra modo desiderato,o dolce,o cara & a me gioueuole nuoua, che uoi M. Marino mi date,seguitò egli, perche spero nel sommo fattore di conseguir quello, che ho lungamente bramato,& che da altrui non ho potuto conseguir giamai. Et tanto piu cara, quanto che io ho gia molto tempo bramato, & desiderato grandemente di udir sopra questa materia ragionare, laqual cosa essendo hora ne le mie mani,senza cercarla, & senza speme alcuna uenuta,ha in me operato quello, che suole in altrui operare alcuna cosa bramata da lui, & cercata un tempo, di cui disperato,non credẽdola piu ritrouare,senza sua saputa, & senza sua credenza, nuoua li sopragiunge,ilche suole a lui maggior allegrezza portare,che se quando la bramaua, & cercaua giunta li fusse,non haurebbe portato, nõ posso adunque se non esser di cio lieto sopra modo. In questo tanto M. Tryphone,che dormito haueua quanto gli faceua mestiero,si risueglio,hauendo il sole gia buona pezza il dorato temone uerso gli occidẽtali liti riuolto,& del suo picciolo letto uscendo,a noi uenne ne l'ombroso boschetto, oue poscia che hebbe ueduto M. Andrea (che gia inchineuolmente salutandolo,gli era uenuto incontro per toccargli la mano) & che se gli fu appressato,& che lo hebbe piaceuolmente salutato disse. Sia ben uenuto il mio caro nepote,& questo detto, facendosi a lui piu uicino, & presolo per la destra mano, gli basciò la fronte, &

in cotal

in cotal maniera seguitando, aggiunse queste altre poche, a le sopradette parole. O quanto bene hai fatto, figliuolo, a racconsolarci tutti quattro de la uenuta tua, da noi bramata, & desiderata cotanto, & interuenire ne nostri ragionamenti come credo che gia i compagni te ne habbiano fatto parola, & taciuto che egli si fu, il Gradonico a noi riuolto disse. Spero che noi hoggi signori, faremo assai piu guadagno, che in molti mesi fatto non habbiamo. Cosi certo sara, rispose M. Andrea, ma stiamo pur cheti, & nō interrompiamo il ragionamento di Messere, per cio che parlandosi di cose alte, & difficili, ui bisogna tutto l'huomo, & ogni picciolo disturbo puo facilmente deuiare altrui dal diritto sentiero. Egli è ben forse cosi, rispose M. Tryphone, ma non restate pero uoi di dimandare cio che in mente ui uerra, senza rispetto alcuno, & comunque piu ui piacera, perche dimandando, rispondendo, & disputando, la uerita de le cose si scopre, meglio che non si fa tacendo. In questo tanto haueua il seruitore i seggi sotto l'ombre di una fronduta Elce recati, ilche uedendo mio Zio, si pose a sedere, & noi anchora, con attente orecchie tenendo uolto il uolto uerso di lui, & aspettando che egli sopra la proposta materia alcuna cosa ci dicesse, il somigliante facemmo. Ilquale, poscia che per picciol spatio gli occhi inchinati, a terra a noi riuolse, quasi da profondo pensiero tolto, in questa guisa nō aspettando piu di esser constretto, a douer dire, incomincio a parlare.

HAVENdomi richieſto (a uoi M. Marino mi riuolgo) che io ſopra de gli orti, & de gli occaſi de celeſti ſegni alcuna coſa ui ragioni, ſon diſpoſto di mio fare ogni uoſtro piacere, ma percio che queſti ſono de le ultime coſe, che ne la ſphera ſi imparano, fa biſogno, a cio che posſiate piu ageuolmẽte esſi orti, & occaſi intendere, che prima eſſa ſphera ui ſi dipinga, & poſcia dimoſtrãdoui il corſo de pianeti, la molta uarietà che porta in ſe, il noſtro obliquo orizonte, il decreſcimento, & accreſcimento de i giorni, & de le notti, ſi faccia finalmente de gli orti, & de gli occaſi de ſegni mentione. Poi che queſto hebbe detto, preſa la materiale ſphera in mano, non ſtette guari, che coſi incominciò, & diſſe. Manifeſta coſa è figliuoli, che la terra ſoda, & rotonda, & in ſe ſteſſa riſtretta, ne da altra coſa, che dal ſuo medeſimo peſo ſoſtenuta, ſia nel piu baſſo, & infimo luogo poſta (come uedete) & nel mezzo di queſta celeſte circunferentia locata, non altramente che nel cerchio il punto. Adornata di fiori, & di herbe, frondi, & biade ueſtita, le quali ſono di una infinita & incredibil uarietà diſtinte. Conſiderate quanti bei fonti, quanti chiari liquori de fiumi, che irrigandola per ogni ſua parte diſcorrono. Il uerde ueſtimento de le ripe, la concauità de le ſpelõche, la aſprezza de ſaſſi, la altezza de ſuperbi monti, la ampiezza de campi, la profondità de le ualli. Aggiungete anchora le aſcoſe uene de l'oro, de lo argento, & de gli altri metalli. Quali, & quante ſiano ueramente le ſorti de gli animali, che la habitano,

no,o domeſtichi,o ſeluaggi,lungo ſarebbe a raccontare. Per entro,& d'intorno ad eſſa è l'acqua,elemento liquido & traſparente,da fieri uenti,con danno di molti marinari trauagliata. Quanta ſia la moltitudine de l'iſole, & de gli ſcogli, che in eſſa ſi trouano, quanta amenità de luoghi,& de liti,quante ſorti, & quanto differenti di animali,de quali parte ſi ſcorgono,che ſempre ne gli infimi luoghi del mare dimorano,parte che nel mezzo nuotano,parte anchora che ne la ſuperficie di quello ſi ueggono,parte finalmente,che ſempre ſtanno fiſſe a ſaſſi,laſciarò io di raccõtare. A queſti duo l'aria è ſopraposta,che a le uolte extenuata è ad alto portata,a le uolte denſa,& ſpeſſa ſi coſtringe in nebbie,a la terra i da lei tratti uapori rimandando,hora con pioggie,hora con neui, hora con tempeſte,a le uolte anchora quinci,& quindi cõmouendoſi,genera i uenti. Queſta fa la annua uarietà del freddo,& del caldo,queſta ſoſtiene il uolo a gli uccelli, queſta nutriſce lo ſpirito & ſoſtenta gli animanti,laquale quanto l'acqua,e piu de la terra leggiera,tanto e di eſſo cielo(da le noſtre habitationi altisſimo)piu graue,delquale hoggi ha ad eſſere il noſtro ragionamento,& da lui non mi ſcoſtando dico, che eſſa celeſte ſphera di corſo proprio(in queſta guiſa) ſi moue ſempre in uentiquattro hore da oriẽte in occidente,ſopra duo fisſi punti, (da gli antichi,Poli chiamati)girando,che nel mezzo di queſti duo cerchietti dimorano,ne laquale dieci cerchi ſi trouano, ſolamente a gli occhi de lo intelletto ſottopoſti,di ſo-

la lunghezza contēti, senza larghezza alcuna, o pro- fondità hauere. De quali cinque paralleli si chia- mano (cosi detti, perche sono sempre egualmente da se stesi distanti) questo, che è il maggiore di tut ti gli altri, dicono Equinottiale. Questi altri duo a le extremità uicini, & percio breui, l'uno Settentriona le, l'altro Australe è nominato. Questi poi, maggiori di quelli che sono a Poli uicini, & de lo Equinottia- le minori, Tropici sono chiamati. Vedete oltra cio il Zodiaco, che tre di questi abbraccia, a cui solo per la capacità & grandezza de i segni, che in lui soggior- nano, latitudine di dodici gradi, senza profondità ha uere, è data. Seguono i duo Coluri, i quali con i Po li si congiungono, in diuerse parti di cielo discorren- do. E' il Meridiano & l'Orizonte, che non si pon- gono ne la Sphera, perche non hanno luogo stabi le, secondo le diuerse habitationi uariando. Lo equi- nottiale adunque sopra il centro passando (come po tete uedere) tiene de la Sphera il mezzo, & diuide- la in due parti eguali, essendo egli da lo Orizonte e- gualmente partito in modo, che & doue il Gange, l'Indo, il Tago, & lo Ibero bagnano, & inondano il circumuicino terreno, o doue surgono i Riphei, At- lante, Olimpo, & Calpe, sempre una de le due parti, sopra terra si mostra, l'altra stando continouamente sotterra ascosta. Onde quando il sole secondo questo cerchio si uolue, che è quádo egli nel principio de lo Ariete, o de la Libra dimora, tāto è il giorno, quanto la notte, in tutte le parti de la terra. Il Settentrio-

nale

nale,da cui le neui,& il ghiaccio peruengono, è a la nostra habitatione posto in modo,che tutte le stelle che in esso sono,&quelle che gradi uentiuno d'intorno li girano,ne orto, ne occaso conoscono giamai, (perche tanta parte di cielo continouamente a noi sopra terra si mostra)anzi è sempre,perche ci sta sopra, da noi ueduto, comunque la Sphera si uolga, dintorno al Polo uentiquattro gradi per ogni parte, lontano girando.Lo Australe a lo incontro sempre a noi si nascōde, & è in modo sommerso,che ne egli mai è da noi ueduto,ne le stelle,che in esso sono ; e quelle che uentiun grado a lui d'intorno si girano, uedersi possono giamai, de lequali si dee credere, che egli sia ornato, & non men bello & rilucente da suoi riguardanti ueduto,di quello,che noi questo nostro ueggiamo. Et quanto il Settentrionale sopra il nostro capo si inalza,tanto l'Australe sotto a piedi si abbassa, & egli medesimamente gira uentiquattro gradi sempre dal Polo lontano. Quiui non lasciādo piu oltra seguir M. Tryphone, il Daniello incominciò,&disse.Poscia che uoi ci hauete dato baldezza di chiederui,Messere,ciò che ꝑ la mēte ci gira,con buona licētia di uoi,farò io a miei cōpagni la uia.Dite pure q̄llo che piu u'aggrada,M.Bernardino,disse il Gabriele.Parmi,rispose egli,se io nō falso discerno, che uoi habbiate detto,che q̄sti duo glaciali cerchi, girano solamēte uentiquattro gradi dal Polo lōtani,è uero? Cosi è come uoi dite,rispose mio Zio, ritrouandomi adūque io, seguitò M.Bernardino,l'altro gior

C ii no

no in Padoua in casa del Magnifico M. Cabriel Morosino, con molti gentil'huomini, tra quali era il nostro M. Lazaro Buonamico, oue poscia che hebbero di molte cose parlato, uennero a ragionare de la Sphera, & di questi duo cerchi parlãdo, disse il Buonamico (richiesto da quei gentil'huomini, che douesse dire cio che egli di questi cerchi sentiua). Signori (se io non mi inganno) Proclo in cotal guisa questi duo cerchi descriue. Sono duo cerchi l'uno Artico, l'altro Antartico detti, i quali tanto grandi si fanno, quanta parte di cielo, continouamẽte si uede, & quãta ci stà nascosta. Lo Artico adunque (& quello che de l'uno dirò, sara di ambeduo detto) quãto a la nostra habitatione, con un punto tocca il nostro uertice, con l'altro l'Orizonte, & tutto sopra terra appare. Le stelle ueramente, che in questo cerchio si chiudono, ne orto, ne occaso conoscendo giamai, tutta la notte d'intorno al Polo uolgẽdo, uedere si possono. Sono alcune genti, che piu di noi uerso lo Equinottiale soggiornano, lequali hanno questo cerchio minore del nostro, ne piu con un punto tocca il loro uertice, ma passa piu uerso il Polo. A quelle ueramente che haueranno le loro stanze piu uerso il Settentrione, che noi non habbiamo, egli maggiore si fara, perche piu di cielo loro continouamẽte si dimostra. Et secondo il mutamento de le habitationi, dal Settentrione, a l'Austro, o da l'Austro, al Settentrione cosi si mutera, che da l'oriente, uerso l'occidente uarcando, cio non auiene, perche il Polo nel suo medesi

mo stato rimanie. Queste, o simili furono le parole del Buonamico. Vorrei adunque da uoi le cagioni, che ui muouon a far questi cerchi piu minori, di quello, che i greci fecero, sapere. Hora hora a questa parte ueniua io, rispose M. Tryphone. Et dicoui che egli è uero, che Proclo, & gli altri greci uogliono, che questi cerchi siano tanto grandi, quanta parte di cielo sempre si uede, & quanta si nasconde. Laqual opinione da moderni astrologi (che in questa parte, con perdono de gli antichi, hannogli superati) non è stata presa per buona. perche se chi che sia in questa parte dimorato si fusse, che hauesse il Polo settāta gradi alto hauuto, lo Artico gli sarebbe stato maggiore, che'l Tropico del Cancro, & similmente che quel del Capricorno, l'Antartico. Oltra cio alcuna uolta auerria, che i cinque paralleli, che noi facciamo, uerrebbero ad esser solamēte tre, pche a quelli che sotto il Settentrionale (che io ui ho dimostrato) soggiornano, i duo glaciali, una cosa stessa con i Tropici sarebbero, in questo modo, & cosi a coloro che habitano sotto a Poli, lo Equinottiale, & lo Orizonte sariano, & i duo glaciali una medesima cosa. A quelli anchora, che sotto lo Equatore fanno dimora; mācherebbero detti cerchi, perche non essendo i poli punto da lo Orizonte eleuati, ne alcuna parte di cielo sempre palese, & altra occulta, non haurebbero luogo. Gli Astrologi ueramente di questi nostri tempi, con piu uere ragioni, minori gli hanno fatti, che gli antichi greci non fecero. Percio che han

nõ ha uuto consideratione, che hauẽdo la natura fatto la Zona torrida, di larghezza di quarant'otto gradi (come si puo manifestamẽte per lo annuo corso del Sole uedere) parue loro (perche quella istessa regola è de i contrarii) che la fredda ne douesse hauer altretanti, & l'Equinottiale il punto del maximo caldo essendo, tolsero i Poli per quello del maximo freddo. Et come il Tropico del Cancro, & quello del Capricorno, per spatio di uentiquattro gradi da lo Equatore si lontanano, perche la parte calda non si extende piu di quello, che questi duo chiudono, cosi da l'una, come da l'altra parte de Poli, tolsero uentiquattro gradi, & fecero cosi da la dextra, come da la sinistra parte del cielo, piccioli questi duo glaciali, come udito hauete. Il rimanente poi di cielo, che cõtiene di spatio quarantaduo gradi, a compimento de i nouanta, che sono il quarto di tutta la circunferentia celeste, temperato rimase, ma nõ è pero che coloro, i quali piu a confini de l'una, o de l'altra parte si auicinano, non sentano le loro proprietati del caldo, o del freddo. Vn'altra ragione anchora mi souiene, ma per non esser di molta importanza, la tacerò, & se ui piace passiamo piu oltra. No, no, disse incontinente M. Bernardino, anzi è buono che noi qui ui teniamo, & pregarui, a ciò che alcuna cosa nõ ci sia nascosa, che ci palesiate quella ragione, che nel secreto del uostro cuore tenete rinchiusa. Ella adunque è tale, disse egli. Come il Sole in cielo (ne oltra il Cancro, ne oltra il Capricorno procedendo) constrin-

constringe i termini de la torrida zona, cosi la ombra de la terra, ha dato il termine a la fredda, perche giunto che il Sole è nel primo grado del Capricorno, la ombra de la terra copre tutta la nostra gelata Zona, & al primo del Cancro peruenuto, di se in tutto libera la lascia. Stette di cio contentissimo M. Bernardino; la onde il Gradonico, senza aspettare che M. Tryphone procedesse piu oltra, disse. Poscia che il Daniello ci ha incominciato a far il sentiero, andero io, a cio che possiamo piu tosto, per questa cosi diletteuole strada caminando; al desiato fine peruenire, per le sue medesime uestigia mouendo il piede. Dico adunque che non ha anchora uenti giorni, che ne la chiesa del Santo in Padoua, udi dire a M. Federico un'altra ragione. Et quale è questa ragione? disse M. Andrea. Vuole egli, seguitò, che si ponga imaginariamente oue è il Polo del mondo l'una punta del compasso, & che questa stia ferma, & l'altra al Polo del cielo solare, girando adũque questa d'ogn'intorno, si uiene a fare un cerchio tale, quale uoi lo ci hauete descritto, perche parmi, p quello che egli raccontò, che il Polo del Sole sia uentiquattro gradi, da quel del mondo lontano. Prendete qual piu ui piace di queste tre opinioni Gradonico, disse M. Tryphone, ma io istimo che la prima, che io ui ho detto, sia la piu uera. Et tacciutosi alquãto, nõ stette guari, che riprese i suoi ragionamenti in questa guisa. I Tropici sono duo alti i cerchi maggiori de i duo extremi, & del mezzano minori termi

ni de la torrida Zona, oltra quali il Sole non si extẽ de, ma a loro giunto, con passi tardi, & lenti incomincia a ritornare adietro. Bellissima opera per certo de la natura, che lontanandosi egli dal Brumale al Solstitiale cerchio, per spatio solo di quaranta otto gradi faccia primauera, estate, autunno, & uerno, la onde se il suo corso fusse sempre per lo Equinottiale diritto, niuna di queste stagioni seguiterebbe giamai. Et perche, quanto a la nostra habitatione, tutti i cerchi, che da lo Equinottiale, uerso Settentrione si trouano, hanno maggior parte sopra terra, che sotto, il Polo quarantacinque gradi inalzandosi, a l'incontro ueramente tutti quelli che sono da l'Equinottiale, uerso Austro, hanno maggior parte sotto terra, che sopra, l'altro Polo sotto l'Orizonte, quarantacinque gradi discendendo, il cerchio, ouero Tropico del Cancro (che cosi si chiama questo che è uerso Settentrione) due de le tre sue parti, o poco meno sopra terra dimostra, & l'altra nasconde. Allhora interrõpendolo io con queste parole, me gli feci incontro & dissi. Anchora che tempo non sia, Messere da impedir il corso de uostri ragionamenti con il mio parlare, nientedimeno sarete contento darmi perdono, perche non posso fare, che io non ui preghi, che uogliate farmi certo, se questo cerchio è cosi da l'Orizõte diuiso, che in ogni luogo due parti si ueggano & una si nasconda, come de lo Equinottiale diceste, che in ogni parte de la terra, è sempre egualmente partito? Nó figliuolo, riprese egli, che esso non è in tut

te le parti de la terra (come lo Equatore in due egua li) da l'Orizonte cosi diuiso, che due parti siano ue- dute, & una ascosa; ma secondo la uarietà del Clima, uaria ancho detta intersettione. Percio che quelli, che uerso il Settentrione caminano, lo trouano piu ine- gualmente partito, ne ha termine alcuno, insino che iui uenuti siano, oue tutto sopra terra appaia. Et quel li altri, che uerso il meriggio discorrono per parti piu eguali diuiso, mentre che iui uengano, oue sia da l'O rizonte in due parti eguali partito, & da cio auiene che il nostro maggior di (quando il Sole nel princi- pio del Cancro dimora) sara di hore quindeci & mez za, & il minore, quando nel Capricorno, di otto so lamente & mezza. Ilche non auerrà a gli habitato ri di Ibernia, che il maggior loro di, quando nel Cā cro il Sole fara soggiorno, sara di diciotto hore, il minore di sei, ne perche iui si faccia notte la estate, l'ae re tanto si imbruna, che il Sole uicino a l'Orizonte caminando, non mandi la sua luce sopra la terra, de la maniera che fa, quando egli per surger sopra'l no stro Orizonte si auicina. Onde coloro che iui sog giornano, quando il Sole estiuo sotto terra dimo- ra, senza esser da altra luce, che da quella sola, che da lui prociede, aiutati, leggono lettere quantunque pic ciole siano, si come mi è stato da molti, che da quel le sono, in queste nostre parti uenuti, referito. La- qual cosa prociede, perche il cerchio del Cancro, iui pochissima parte di se sotto terra nascōde, & il So- le, a quel tempo, nō lontano, ma uicino a l'Orizon

te camina. Ma ad essi Tropici tornãdo, dico, che quã do la lucerna del mondo gira secondo il Solstitiale, i giorni a noi fa lunghissimi, & le notti breuissime, & quando secondo il Brumale, le notti lunghe, & i giorni breui tanto, quanto in quel del Cancro erano le notti. Et sono amboduo questi cerchi, da lo Equi nottiale, in ogni loro parte egualmente uentiquattro gradi lontani, ma quel de la Estate uerso il Settentrionale, & quel del uerno uerso l'Australe Polo, a ciascuno de quali il Sole una sol uolta l'anno puiene, quãdo nel primo grado del Cancro, & del Capricorno dimora, & poscia subito se ne ritorna, da la qual dipartita detti cerchi sono chiamati Tropici, quasi ritorno, pche giunto il Sole a loro, nõ uolẽdo piu uerso il nostro, o l'altro Polo auicinarsi, si ritorna a dietro. Ho detto figliuoli, che partendo in tre parti q̃sti Tropici, de l'uno due, o poco meno sopra terra appaiono, & de l'altro una sola, ma uoglio che hora noi di loro facciamo una nuoua diuisione, che è, partẽdo ciascuno in quaranta otto parti, di q̃llo del Cãcro diciotto sotto, & trenta sopra terra saranno. Et di q̃llo del Capricorno a lo incontro trenta sotto, & diciotto sopra. Et sempre q̃sti duo Tropici tra loro diuersamente rispondono, cosi de lo essere da l'Orizonte diuisi, come de la uarietà dei giorni & de le notti, di che a suo luogo ne farò mentione. Et qui si tacque, aspettando forse che per noi gli fusse alcuna cosa richiesta, ma uedendo egli noi anchora tacere, cosi seguitò il suo ragionamento. Non sono figliuoli,

gliuoli, ne la Sphera questi soli cinque paralleli, di cui fino hora ui ho parlato, ma molti altri anchora, percio che non solamente il Sole co'l suo uolgiměto ogni giorno fa un parallelo, che da l'uno a l'altro Tropico, cento ottantaduo uengono ad essere, perche tanti giorni sono dal partir ch'egli fa dal primo grado del Capricorno, a uenire al primo del Cācro, ma tutte le stelle, o Australi, o Settentrionali che siano, essendo dal primo mobile da leuante in ponente portate, uolgendosi tanti paralleli, quante esse sono, è mestiero che facciano, i quali ne la Sphera non si descriuono, pche a quelli, che desiderano i primi ammaestramēti di q̄sta arte, che è una di quelle, che tra le uere scientie porre si puo, imparare, anchora che molte cose ne la Astrologia facciano bisogno, niente dimeno nō sono istimati necessari, ma solamente p sa per oue le stelle dimorano, & lo accrescimento, & descrescimēto de i giorni, & de le notti, fan di mestiero. Hora uedete figliuoli (poscia che siamo a parlar de paralleli uenuti) cō quāta ragione ne la Sphera q̄sti cinque son posti. Il Settentrionale in se chiude la gelata parte. Il Tropico Solstitiale termina il corso del Sole uerso Aquilone. L'equinottiale fa i giorni a le notti eguali. Il Brumale è la meta del camino del Sole uerso l'Austro, pche oltra di lui non si extēde, ma ad esso giūto comincia a ritornar a dietro. Lo Australe in se l'altra fredda parte rinchiude. Di q̄sti cinque cerchi anchora, l'artico a la nostra habitatione tutto sopra terra appare. Il cerchio del Cancro piu parte dimostra, & meno ascōde. Lo Equinottiale è da l'Orizōte

te in due parti eguali diuiso. Il cerchio del Capricorno maggior parte asconde,& minore dimostra. Lo Antartico tutto sotto l'Orizonte si occulta.

Douete sapere oltra cio,che il Tropico del Cancro,che a noi è Solstitiale, a coloro che habitano l'altra temperata è Brumale,& quello del Capricorno,che a noi è Hiemale,a loro è Estiuo. Ma coloro che sotto l'Equatore uiuono,hanno esso Equatore p Solstitiale,& i duo Tropici per Brumali, perche esti uo quel cerchio de i tre tocchi dal Sole chiamare si dee,che è piu a la habitatione de chi che sia uicino. Et perche l'Equinottiale,sotto cui dimorano, è loro piu de gli altri duo propinquo,ragioneuolmēte Solstitiale nominare si puo,& Hiemali gli altri che sono loro lontani. Quale adunque sara loro l'Equinottiale,se esso Equatore Solstitiale chiamarete? disse M. Bernardino. Tutti i tre detti Paralleli, Daniello, rispose egli, perche da l'Orizonte in due parti egua li diuisi,sempre sara loro Equinottio. Buona parte de gli Astrologi la Sphera tutta ha in trecento sessanta gradi diuisa,hora uoglio,che noi,secondo gli antichi,facciamo di lei un'altra diuisione piu ageuole,partendo tutta la circunferentia celeste in sessanta parti solamente. Il quarto adunque di tutto il tondo sara quindici de le sessanta,& da l'Equinottiale al cerchio del Cancro,lo spatio sara di quattro parti,& dal Settētrionale al Polo altre quattro,che saranno mezza la fredda,& mezza la calda regione. Il rimanente poi che uerrà ad esser sette parti, a compimento de le

le quindici,ſara tutta temperata Zona. Inſino a qui ui ſia de i Paralleli detto,hora de gli altri cinque cerchi alquanto ne parlerò,dico,che i Coluri ſono duo cerchi,che per gli Poli paſſando,& di ſe iui una croce facendo,in quattro parti eguali i cinque paralleli diuidono,i quali nel uolger che fa il cielo, non ſono mai tutti ueduti,ſe non da quelli,che hanno le lor ſtãze ſotto l'Equatore.L'officio de quali è a ſegnar la Bruma,il Solſtitio,& gli Equinottii,l'uno per lo Ariete & per la Libra,l'altro per lo Cancro , & per lo Capricorno trappaſſando. Et queſto tanto mi puo baſtare d'intorno i cinque paralleli, & i duo Coluri hauer detto. Hora a gli altri tre uarcãdo,dico che il Zodiaco,che è un cerchio obliquo,per gli Tropici , & per lo Equinottiale paſſando,per la capacita,& grandezza de ſegni (come fu detto) larghezza di dodici gradi,che ſono due de le ſeſſanta parti di tutto il tondo,richiedeua,ilquale due fiate per lo cerchio di mezzo diſcorrendo,in due parti eguali lo diuide, & è da lui in due altre parti partito. Et duo Tropici giunto,ſi contenta di tornare a dietro,ilquale (come uedete)ha in ſe tre linee,due ne le extreme parti di lui collocate,l'una che è uerſo il Settentrione , Settentrionale,l'altra che uerſo Auſtro riguarda , Auſtrale chiamaremo , & la terza,che per lo mezzo di eſſo Zodiaco è cõdotta,Ecliptica,ne laquale quando il Sole,& la Luna fanno il loro corſo, o congiunti ouero oppoſiti che ſiano,è neceſſario che uno di loro Eclipſi,Sara adunque del Sole la Eclipſi , quando la

Luna

Luna sotto di lui, de la Luna, quando aduersa, & opposita al Sole fara dimora, Il Sole non manca mai a la terra del suo lume, se non ne la Lunare congiuntione, & la Luna la Eclipsi, se non ne la oppositione, nõ patisce giamai. La Luna adunq; facẽdo la congiuntione co'l Sole ne la linea Ecliptica, de la sua luce ci priua, che ella, che è di lui piu a la terra uicina, fraudando il nostro aspetto, ne sta dinanzi, & ne lo ascõde. Ma essa diuiene oscura, se si ritroua riguardare il Sole con piena faccia ne la Ecliptica, non riceuendo il suo lume, se, & noi de la sua luce priuando, perche in modo di Palla d'oro, non luce, se non quando è dal Sole illuminata, & cio nõ le auiene se nõ ne l'oppositione, che la terra tra essa, & il Sole interponendosi, le toglie la luce, & di qui procede, che la Eclipsi del Sole, non auiene se non in una sola parte de la terra, & quella de la Luna uniuersalmente a tutti coloro, che in quell'hora la possono uedere, appare, perche egli con la sua luce rimane, che la Luna tra lui, & il nostro aspetto interponendosi, non gliela toglie, & perciò ad una sola regione si oscura. Ma ella manca de la sua luce, perche la terra tra lei, & il Sole ponendosi, le lieua ogni chiarezza, di maniera che tutto uno Hemispero nera, & oscura la uede. Et fin qui de la Eclipsi, discorriamo piu oltra. Il Sole adunque per la Ecliptica (senza piu a l'una, che a l'altra de le due estreme linee auicinarsi) continouamente camina, ma le altre sei erranti stelle (de lequali a suo luogo piu diffusamente ragionerò) da l'una extremità del

del Zodiaco partendosi, a l'altra si affaticano di aggiungere, chi piu tosto, & chi meno, secondo i loro corsi, & innanzi che tutto lo habbiamo girato, fa bisogno che due fiate esse la intersechino. Et questa intersettione, che i pianeti fanno de la Ecliptica, (anzi quella de la Luna solamēte) è cio che i moderni chiamano Capo, & Coda di dracone. Quando adunque la Luna si parte da la linea Australe, uerso la Settentrionale procedendo, la intersecatione che fa de la linea, che per lo mezzo del Zodiaco è condotta, il capo del Dracone, quando poi la Settentrionale lasciādo, uerso la Australe prociede, il passar la Ecliptica che ella fa, coda sara chiamata. Intersecano adunque i pianeti due fiate, nel tempo che di uolontario corso tutto il Zodiaco circundano, la Ecliptica, le due extreme linee una sol uolta toccando. Ilche fa medesimamente il Sole, per la torrida Zona, che innanzi che egli ci finisca l'anno, due fiate uarca l'Equinottiale, una sol uolta a ciascun Tropico auicinandosi. Sara adunque l'Equinottiale al Sole, come essa Ecliptica a gli altri Pianeti, & i duo Tropici la Settētrionale, & l'Australe linea. Ilquale Zodiaco parue a gli inuentori di quest'arte diuidere in dodici parti, dando loro diuersi nomi, tratti da alcune figure, che in esse paiono contenute, tra lequali è questa del Capricorno, da cui incominciando dico, che il Sole entra hora nel primo grado di lui, (perche ciascuno è in trenta gradi secondo la prima diuisione partito) il duodecimo giorno di Decembre. Allhora, M. Mari

no, perche è di sse, che uoi Messere, hauete così da questo segno, & non da lo Ariete incominciato? che è pur colui, che ci apre l'anno, & il Sole allhora l'Equinottiale passando, fa il giorno de la notte uincitore, le herbe in queste parti, cominciano a pullulare, le uiti dimostrano le loro gemme. Onde parmi che qui l'anno piu tosto debbia incominciare, che altroue. Anchora figliuolo, che difficilmente si possa ne principio, ne fine in uno cerchio ritrouare; rispose M. Tryphone, nientedimeno ragioneuol cosa è, che quando il Sole, lontanato da noi quanto puo, incomincia a ritornare a noi, sia il principio de l'anno, cosi ancho il giorno naturale, che di commune consenso di tutte le genti, per questa istessa ragione incomincia da mezza notte, credo adunque che nel uerno, ch'è la notte de l'anno, & nel Capricorno, il mezzo, il principio de l'anno si debbia fare. Molti dicono (come uoi poco fa diceste) che il principio di lui sia ne lo Ariete, ad imitatione di coloro, che uogliono il principio del di essere, quando il Sole comincia sopra l'Orizonte a montare, adducendoci molte ragioni, per farci creder la loro opinione, ma io a questa detta, & secondo gli antichi reggendomi, che uogliono la Bruma esser fine, & principio de l'anno, & del uecchio, & nouo Sole, tengo che dal Capricorno l'anno debbia hauere incominciamento. Tanto credo io, quãto uoi d'intorno a cio mi hauete detto, seguitò il Gradonico, ma di nuouo un'altro dubbio mi assale, del quale ancho p. lo innanzi uoleua farne

parola,

parola,ma temendo di sturbare i uostri ragionamenti,che tanto diletto mi porgono, quanto cosa che io udissi,o facessi giamai, di cosi soaue,& delicato cibo la mente pascendomi, che ambrosia, & nettar, non inuidio a Ioue,mi son tacciuto,ilqual dubbio è questo,che nominando i moderni astrologi,quando il Sole a i duo Tropici giunge,Solstitio,uorria sapere la cagione,pchè hauete uoi a quel del Capricorno Bruma,& non Solstitio chiamato? Bella,& conueneuole richiesta hauete fatto,M.Marino,& in quãto potrò sforzerommi di renderui satisfatto, rispose incontinente M.Tryphone, & seguitò. Ho detto Bruma al Solstitio Hiemale,& Brumale al Tropico figliuolo,perche cosi ancho gli antichi hanno loro con grandissime ragioni chiamati, & perche io ho cio anchora in effetto ueduto,& udite come. Ritrouandomi io nel mio dolce soggiorno di Padouana, il duodecimo giorno di Dicembre, de l'altro anno passato,che allhora chiarissimo si dimostraua, deliberai di uedere il mutamento, che l'ombre in quel mese faceuano,& ritrouato un tronco di arbore,che haueua perduto il natural uigore, feci un segno in terra,ne l'hora che il Sole era a la maggior sommità del cielo salito,quanta era l'ombra di quello, andato poscia a sette de l'altro seguente mese,trouai che l'õbra era più di quattro piedi diuenuta minore.Il giorno poscia duodecimo di Giugno seguente(ch'è il maggiore di tutto l'ãno)al solito trõco uenuto, posi segno similmente a l'õbra,che era molto picciola,&

a sette del mese di Luglio ritornato, uidila poco piu di quattro dita cresciuta,& fatto il computo, conobbi questa essere la nona parte di tutta l'ombra aumẽtata,& quella la nona scemata. Et perciò si uede, che proportionatamente tanto crescono nel tempo estiuo le ombre, quanto scemano ne l'Hiemale, ma iui essendo picciole, poca mutatione di loro appare,& qui essendo grandissime molta, ilche si puo ancho comprender ne l'ombre de la mattina,& del mezzo giorno, che molto piu scemeranno le ombre in una hora matutina, che non faranno uerso il mezzo giorno.

Onde hauendo gli antichi Romani piu riguardo a le ombre, che in terra uedeuano, che al camino, che il Sole per lo cielo faceua, chiamorono a quello de la estate Solstitio, che per duo mesi cõtinoui le ombre in terra fanno pochissima mutatione, & pare che il Sole sempre in uno medesimo grado dimori,& Bruma a quello del uerno,& non Solstitio, perche non pareua loro che egli non si mouesse, come fa nel Cancro, che anchora che nel Sagittario, & Capricorno trouandosi faccia pochissimo camino uerso l'uno, o uerso l'altro Polo, niẽtedimeno si uedono l'õbre nel mese di Dicembre, con il principio di Genaro, & la fine di Nouembre, far nel mezzo giorno in terra manifesta mutatione, ilche nel tempo estiuo non auiene. Bruma, come sapete, uuol dire breue giorno, che si prende p uerno,& perciò cosi Brumale, come Hiemale il Tropico del Capricorno si puo chiamare.

Tanto a me piacciono le uostre solutioni, disse il Gra

donico,che non men che saper dubiar mi aggrada, & qui si tacque,& egli il suo ragionamento seguitando,in questa maniera incominciò. Ho detto figliuoli, ritornando la onde ci dipartimmo, che il sole a dodici di Dicembre entra nel Capricorno,segno piu da noi de gli altri lontano,ilche la prudente natura ha fatto, a cio che la nostra terra,da gli estiui caldi secca,& arsa,prenda ne freddi giorni alquanto di uigore,& si possa riceuendo molte pioggie immorbidire,per hauer humore da nutrir i suoi parti. Poscia ne lo Aquario entra il Sole, lo undecimo di Genaro,il nono di Febraro ne Pesci,& l'undecimo di Marzo ne lo Ariete. Quãdo è il decimo di Aprile,il Tauro,& lo undecimo di Maggio i Gemini apparecchiano le stanze al uegnente Sole,ilquale ritorna ad albergar co'l Cancro il duodecimo di Giugno, & il terzodecimo di Luglio,co'l Leone. Appresso la Vergine prende per suo hoste il radiante Apollo il quartodecimo di Agosto,& cosi fa la Libra il quartodecimo di Settembre. Quando poscia è il quartodecimo di Ottobre,il Sole entra ne lo Scorpione, & il duodecimo di Nouembre nel Sagittario. Et cosi si uiene a fornir le quattro stagioni de l'ãno, de l'incominciar de lequali sono due opinioni,amboduo per diuersi rispetti uere, l'una de gli Astrologi,& l'altra de i medici. Gli Astrologi uogliono che il principio del uerno sia,quando il Sole nel mezzo del Scorpione,& il mezzo quando nel primo grado de la celeste capra,fara dimora. I medici ueramente uogliono, che

che oue gli Astrologi fanno il mezzo, sia il principio, & il mezzo doue i primi fanno il fine, che a mezzo lo Aquario sarebbe. Et che le openioni de gli uni, & de gli altri siano uere, udite. I primi si muouono, & argomentano da le cagioni, hauendo sempre a la uicinanza, & lontananza del Sole riguardo. I secondi da gli effetti, considerando il caldo, & il freddo. Ragioneuol cosa è adunque, che quãdo il Sole si fa piu da noi lontano che possa, sia il mezzo del tẽpo freddo, & quando piu uicino del caldo, nientedimeno in terra piu tardi effetti produce, che anchora che egli sia al primo del Cancro peruenuto, se bene i giorni lunghissimi sono, non hauerà per lo aere rẽduto caldo, de la maniera che fara, nel Leone soggiornando, anchora che da noi lontanandosi comincia à far i giorni minori. Questo medesimo fa un fuoco, quando in una camera si accende, ilquale subito acceso la hauera illuminata, & consumera non poco di tempo, innanzi che egli la habbia renduta calda, perche il lume fa il suo effetto incontinente, & il caldo dimora alquanto. Essendo adunque sempre gli effetti de le cagioni piu tardi, quanto a secondi, il Sole nel primo grado del Capricorno (come si disse) dimorando, fara il principio del uerno, & nel primo de lo Ariete, de la primauera. Il capo de la estate sara, quando il lume, il cui splendor la notte fuga, nel primo grado del Cancro fara dimora, & de lo autunno nel primo de la Libra. Secõdo i primi questi detti principi sarãno il mezzo de le stagioni, le prime loro parti saran del

uer-

uerno, quando la lucerna del mondo nel sestodecimo grado del Scorpione, ne lo Aquario, de la primaue ra, nel Tauro de la estate, & de l'autunno nel mezzo del Leone farà soggiorno. Quanto ueramente a medici, incominciando il Sole per lo Capricorno a caminare, ci dimostra il freddo uerno, & p lo Aquario, & per gli Pesci uarcando, lo fornisce, & tocca lo Equinottiale, i giorni a le notti eguali facendo. Poscia per lo Ariete, Tauro, & Gemini passando, la temperata primauera ci fa, & tocca il cerchio estiuo. Indi per lo Cancro, Leone, & Vergine caminando, fa la calda estate, ne le estreme parti de laquale intersecca lo Equatore, l'Equinottio autunnale facendoci, & ne la Libra entrato, il fresco autunno comincia, & indi lo Scorpione, & il Sagittario trappassando, lo ci compie di fornire, in questa guisa cõpiẽdoci l'anno. Hora uolendo il ragionamento de celesti cerchi fornire, seguitiamo in questa guisa. L'Orizonte è un cerchio, che questo da l'altro Hemispero, & quella parte di cielo che si uede, da quella che ueduta non è, diuide, in modo che sempre mezza sphera dimostra, & mezza asconde. Et perche gli habitanti de la terra, non possono di uno istesso Orizonte contentarsi, anzi se si uolesse bene examinar la ragione, si direbbe che ogni passo che si fa, si muta Orizonte, nientedimeno non si uede, se non per quarantacinque miglia farsi mutatione. In questo spatio adũque la lunghezza de i giorni, il Clima, & le apparentie celesti poco mutandosi, quasi in uno essere istesso rimangono.

ma

ma gran numero di miglia facendosi, ogni cosa si muta. Se alcuno si partira da la sua habitatione, per quello istesso Clima uerso Oriente, ouero Occidente caminãdo, hauera diuerso Orizõte, il Clima quello medesimo, & le apparentie celesti simili, se nõ in quãto il principio del di, & della notte, nõ sara in quello istesso momẽto. Et pche al uero fine de l'Orizonte, la uista humana non puo aggiũgere, che girãdo gli occhi intorno, p acuti che siano, nõ ueggono oltra quarãtacinq; miglia di diametro, & oue la ueduta nostra aggiunge, che uentitre miglia nõ passa, anzi meno, iui si pone un'altro Orizõte, alqual luogo quando la ueduta nostra e cõdotta, in giro si uolgie, quanta parte adunque di questo spatio, caminando dietro le spalle si perde, tanto di quella dinanzi si guadagna. Onde si puo dire, che in ogni picciol progresso che si faccia, l'Orizonte mutarsi, allhora il Grado nico. Anchora che io sia certo di interromper i uostri parlari, disse, pure ui prego, che mi concediate licentia, che per mia satisfattione dica dieci parole. Dite quello che piu ui aggrada, M. Marino, disse mio Zio, che a me è carissimo di esser da uoi molte uolte ricercato, perche mi pare che allhora la cosa si intẽda, quando ui si dubita sopra. Voi hauete detto, rispose egli, che la uista nõ si extende piu di uentitre miglia, ilche parmi nõ esser uero, perciò che molte uolte auerrà, che uederemmo un monte, che ci sara piu di uentitre miglia discosto, & uedemmo pure essa celeste circunferentia, che ci è infinitamente lõtana.

Egli

Egli è uero, figliuolo, che & il cielo, & il mōte si ueggono piu di uentitre miglia discosti, diss'egli, ma io qui ui parlo di una eguale pianura di terra, ouero di una tranquilla libertà del mare, che non portano cosa alcuna, che offenda gli occhi, & poscia altra cosa è quando la ueduta nostra, ad alto si indrizza, altra quando per piano si extende, perche lungo il mare, ouero lungo la terra riguardādo, gli occhi sono piu da i uapori occupati, che ad alto uolgendosi. Onde si uede il Sole nascendo, & occidendo molto maggiore, che non si fa nel mezzo del cielo, che uerso lo Orizonte uolgendo il lume de gli occhi nostri per aere piu denso, & piu humido è portato (perche tale è quello, che è a la terra uicino) che uerso la sommità del cielo rimirando, & i grossi uapori, che piu di cinque miglia nō si innalzano, la ueduta impediscono. L'Orizonte ueramente, seguitando il nostro parlare, non si suol ne la Sphera descriuere, perche egli a lo incontro de gli altri cerchi, che sono dal primo mobile, insieme co'l cielo, da l'orto a l'occaso portate, ama, & desia la quiete, quello istesso luogo, & sito de la terra sempre seruando. Il cielo adunque sempre porta quegli cerchi seco, & questi ogni uolta che cangiamo paese, portiamo nosco. Il Meridiano è un cerchio, che per gli Poli del mondo, & per quella parte di cielo, che ci sta sopra'l capo, è condotto. Et perche la rotondità de la terra non patisce, che tutte le habitationi de gli huomini siano eguali, uno istesso meridiano non puo hauer luogo. Onde sopra'l ca

po di ciascun habitator de la terra, uno ne uien fat-to, ilquale quãdo è dal Sole tocco, il mezzo giorno fa, & la mezza notte. Questo cerchio è (come de l'Orizonte ui dissi) immoto nel mondo, che non si moue con la Sphera, ne dal moto di lei riceue uarietà alcuna, ma quanto si puo co'l senso uedere, trouasi che per quarantacinque miglia solamente, il Meridiano si cangia. nientedimeno chi uolesse piu sottilmente il uero inuestigando andare, p ogni passo che da l'orto a l'occaso, o da l'occaso a l'orto si fa, un nuouo meridiano trouerebbe, dal Settentrione ueramente, uerso il mezzo giorno, con diritto passo procedendo, camini chi si sia quanto uuole, se bene dieci mila miglia facesse, sempre uno istesso Meridiano hauerebbe. Credo io haueruí a bastanza di tutti i dieci incorporei cerchi narrato, figliuoli, oltra quali ue n'è uno, a gli occhi de la fronte soggetto, chiamato Latteo, il quale per spatio di dieci gradi auicinandosi a i duo glaciali in quella parte, oue il Coluro, che per gli duo Equinottii trappassa, dimora, interseca il Zodiaco per lo Sagittario, & per gli duo Gemelli, a cui certa latitudine non è data, percio che in alcuna sua parte ampio, in alcuna angusto si uede. Assegnare cagione alcuna perche questo cerchio si uegga a me non piace (anchora che molti ne habbiano diuersamente parlato) perche alcuna de le loro ragioni prender p uera a mio iudicio non si può, & perciò le lasciaremo a dietro, non essendo a gli huomini concesso tutti i secreti de la natura poter scoprire. Taccuasi M.

Try-

Tryphone, da che egli ci hebbe tutte queste cose parlato, & uolendo piu oltra il suo ragionamento prociedcr, il seruitore (sapendo che egli uolentieri mangiaua per tempo, & uedendo il Sole esser per nascon dersi) ci uenne a far sapere, che l'hora era tarda, & che la cena era apparecchiata. Ilche udendo M. Triphone, disse. Io ueggo figliuoli, che in molte hore habbiamo fatto poco camino, onde fa bisogno dimane surger piu per tempo, che fatto hoggi non habbiamo, a cio che la notte non ci colga per strada, & dapoi che noi siamo a buono albergo peruenuti, ci fermeremo, dimane poi per la terra, & per molte altre cose celesti, che ci rimágono, passando, spero nel sommo monarca, da cui ogni cosa buona prociede, che innanzi che'l Sole a l'occaso peruenga, haueremmo fornito il nostro uiaggio. Et questo detto da sedere si leuò, appresso ilquale noi parimente surgendo, riuolgemmo i passi uerso la stanza, & salite le scale, uedemmo ne le sale la mensa posta, a laquale, data l'acqua a le mani, ci ponemmo, & con diletto cenammo. Et essendo gia il Sole ne l'oceano attuffato, & gli augelletti ne le uerdi frondi de gli arbori ricourati, dormendo, dauanci a uedere, che l'hora era dã andarsi a riposare, ilche ciascuno di noi fece uolentieri.

DE LA SPHERA DI M. IA-
como Cabriele, a lo Illustrissimo
& reuerendissimo Cardina-
le, il Signor M. Pie-
tro Bembo.

LIBRO SECONDO.



A HVMIDA ombra de la terra gia ne gli occidentali liti peruenuta sene era, & l'aurora, auicinandosi il Sole, hauea del cielo tutte le stelle cacciate, destando gli augelletti in ogni selua, che sopra uerdi rami cantando, ci dauan segno che gia il nuouo giorno si auicinaua. Quando M. Tryphone, da dormire leuatosi, il suo picciolo & noderoso bastone ne l'una de le mani, & ne l'altra il libretto che contiene le lodi de la Regina celeste prēdendo, s'andò, per lo monticello passeggiando, con gli augelletti a gareggiare, & noi parimente de la stāza uscimmo, per una uaga, & dilettevole strada il passo mouendo, dal canto di uarii uccelli accompagnati, & da le parole, & da i piedi portati non ci acorgemmo prima che fummo al pie del monte discesi, & sentendo gia che i solari raggi ci incominciauano a riscaldare, uerso la stanza riuolgemmo i passi, a laquale, nō senza molta fatica peruenuti, ritrouammo M. Tryphōe, ilquale, da che hebbe esse diuine laudi fornito di cantare, solo pensando p[...]ala si mise a passeg-

ſeggiare,a cui,inchineuolmente ſalutandolo,accoſta
tici,cominciammo ſeco di molte coſe a ragionare,&
egli dolcemente,come è ſuo coſtume,parlando, nar=
rò tutte le guerre,& dependentie loro,che la infelice
Italia ha,dapoi che il Re Carlo paſſò l'Alpi per in=
feſtarla,ſofferto, ne diſauentura alcuna le è dapoi
auuenuto,che egli molto innanzi non habbia uedu
to ſtarle pendente. Ilqual ragionamento fornito, eſ=
ſendo l'hora del mangiare uenuta,non come il trap
paſſato giorno facemmo,ma per lo freſco ci ponem=
mo a mẽſa,&hauẽdo quãto ci faceua meſtiero man
giato, dopo alcun breue ragionamento ſopra le il
giorno paſſato ragionate coſe,hauuto, M. Trypho
ne,come ſua uſanza è,ſe ne andò alquanto a ripoſa
re. Et noi nel boſchetto entrati ſopra un rozzo ſeg=
gio ci ponemmo tutti quattro a ſedere,oue a dire in
cominciò M. Marino. Veramente,fratelli,che io ſtu
piſco de la bontà,& de la dottrina di queſt'huomo,
&come dotta & prudentemente ci ha egli hieri, &
queſta mattina fatto coſi dolce ragionamento, & di
breue ſpero che noĩ lo haueremo aſſai migliore. ilche
anchora che io uegga,che egli non ne le cittati,non
ne lo ſtrepito de le corti,non tra gli huomini,ma ne
le uille,nel ſilẽtio de la ſolitudine,&tra gli arbori hab
bia imparato,nientedimeno mi merauiglio che egli
non ſia ne le cittati uiuuto,attendendo a gli honori
de la republica noſtra,che ſarebbe ſenza dubbio de
i maggiori,&piu pregiati cittadini di lei diuenuto,
& forſe al ſommo ſeggio ſalito. Et deſidererei ſa=
per

per le cagioni,perche egli s'ha questa picciola uita, fuori de la frequentia de le genti eletto,cosi solo ne le uille dimorando. Non ha a la uita de gli honori atteso mio zio, M.Marino,risposi io incontinente, ma a quella de la innocentia si bene, come piu al suo Genio cõforme,che gia molti,& molti anni ha egli quella innocẽtissima uita preso, che da tutti i poeti, & philosophi e stata cõ infinite lodi approuata,& fin al cielo exaltata,& da pochi,anzi da niuno, a nostri tẽpi tenuta giamai,pcio che suole egli spesse uolte me co ragionando dire,che tre sorti sole di uite, & non piu,in tutti gli huomini si ritrouano. De quali alcu ni sono,che solamente a piaceri,& diletti carnali at= tendono,altri al maneggio de le cose. Alcuni altri, a le diuine,& humane speculationi. Quelli che ten gono la primiera,piu ad alto gli animi loro non leua no,che a prouedere,che le amiche siano loro, a tutte l'hore,presenti,le delicate uiuande gustare,le carte,& dadi sopra le tauole hauere,tenere gli sparuieri in pu gno,il cane al laccio,& solazandosi,mangiando,gio cando,uccellando,& cacciando,menare in molte de= licatezze la loro uita. Il fine de quali,altro non si ue de essere,che il piacere. Coloro che la seconda a se guire si pongono,se in città libera son nati, uanno a le piazze,salutano tutti,conoscono i cittadini per no me,per salir poi a i maggior seggi,che le republiche danno. Se in città serua,& a Monarca sottoposta,ca= ri,& grati al signor loro farsi desiderano. Et la gloria, & lo honore sono il fine di questi. Quegli altri po=

scia,

ſcia, che a la terza, & ultima ſi appigliano, gli animi loro di philoſophia ornando, la natura de le coſe, i coſtumi a gli huomini appartenenti, & il modo come cio ſi poſſa ſapere, di imparare inueſtigano, & cercano. La loro mente exercitando, intendono Iddio, gli angeli, & la immortalità de l'anime noſtre, conſiderano il moto de cieli, la proprietà de gli elementi, de le pioggie, tempeſte, & neui, le cagioni. I corſi de le erránti ſtelle, & di quelle anchora che coſi èrranti nō ſono, gli orti, & gli occaſi loro. Il numero ſimplicemente, poi con alcuna quantità accompagnato. Coſtoro coſtumata, & uirtuoſamente uiuono, non il corpo di belle, & pretioſe ueſtimēta ornando, ma l'animo, & innocentemente uiuendo, hanno per lo loro fine il ſaper la uerità de le coſe, & l'ordine de le medeſime. Et è ſenza alcun dubbio, come per le ſue buone operationi ſi puo uedere, la piu excellēte, percio che quella uita, laquale ha per lo ſuo fine il piacere, è ſotto gli huomini, & con le fiere commune. La ſeconda, che la gloria per lo ſuo fine ritiene, è da huomo, & propria di huomo. Queſta ueramente, a cui il ſapere per fine è dato, a quella de gli angeli piu, che a quella de gli huomini ſi aſſomiglia. Le due uite primiere hanno di ricchezze biſogno, l'una per le ſue delicatezze mantenere, l'altra per apparere, appreſſo la moltitudine grande. Ma queſta di molte ricchezze biſogno nō ha, contēta di cio, che a ripararſi dal freddo, da la fame, & da la ſete fa meſtiero. Et forſe queſta è la uera ricchezza. percio che l'incaſſar molti de

nari,

nari,& lo ſpenderne molti, non è uera ricchezza, ma lo aſſuefarſi ad hauer di poco biſogno, ad imitatione de la natura, che di poche, & di picciole coſe ſi contenta, uera ricchezza chiamar ſi può. Laqual uita, ſe nõ in tutto, almeno (credo io) che il Reuerẽdo mio zio in buona parte habbia cercato di fare, che in una uilletta chiuſa d'ogn'intorno da ombroſi arbori, da pochi coltiuatori de la terra habitata, trouãdoſi, ſeco medeſimo ſi uiue, da quelle diſerte ſolitudini lõtano, oue di piede humano ueſtigia non ui ſi uedono giamai. Et medeſimamente le ambitioni, i tumulti, & le frequentie, che ne la città ſi ſentono, fuggendo, contẽto pur di quel, che ſolo il noſtro ſimplice ſtato, & natural conſerua, dimora in aſſai tranquilla, & riposata uita. Onde hauẽdo egli ſempre rifiutati, & fuggiti gli honori, & le degnità, che non ſolamente gli haurebbe potuto dar la Republica noſtra, ma quelli anchora, che gli haueua gia dato la Romana corte, a lui non ſi conuiene la frequentia, ma la ſolitudine, non Rialto, San Marco, & Piazze, nõ pontificali palazzi, ma ualli chiuſe, alti colli, & piaggie apriche, che ſe egli haueſſe uoluto le cittati, del tutto contrarie a la ſorte di uita, che ſi ha eletto, haurebbe anchora egli atteſo, come gli altri fanno, ad arricchire, per potere (come eſſi credono) honoreuole tra le gẽti comparere. Et ſe alcuno fia che di cio lo ripigli (che molti perauẽtura ſe ne potrebbero ritrouare) cerchi di procacciare a ſe quello, ch'egli ha ſempre poco, o nulla prezzato, laſciãdo lui ne la ſua dolce quiete, & ne la

molto

molto amata ſua ſolitudine contento ſtare. Da la quale, ſenza dubbio alcuno, quella pace, & tranquil lita d'animo gli uiene, che egli ha cotanto ſopra cia ſcun'altra coſa deſiderato. Oue altro piacere nõ ha, ſe non quando ua la natura de le coſe, i coſtumi de la humana generatione, & il modo di queſte appren= dere, & imparare conſiderando. Quando uede gli in finiti doni da Dio a gli huomini conceduti, quello ſopra ogni altro nobilisſimo reputando, & degno ue ramente di tanto principe, che non baſtandogli di hauere noi di tutte le mondane coſe ordinati poſſeſ ſori, ci ha egli (per maggior amor moſtrarci) fatti partecipi di diuino intelletto, co'l quale posſiamo il donator conoſcere, & reuerire, & le ſue merauiglioſe opere intendere. Et dice egli queſto intelletto eſſer di tanto prezzo, che non ſolamente a gli altri animali ci fa ſopraſtare, ma anchora ad eſſo Iddio ſomigliã ti, ſi ueramente, che noi non ci laſciamo a le luſinghe del corpo legare talmente, che l'intelletto uinto, & impedito non posſiamo, a che egli n'è dato, operare. Anzi a uiua forza, rompendo i legami de luſinghe uoli ſenſi, ſoleuarlo da terra per ſi fatta maniera, che piu non tema i loro aſſalti. Onde parmi eſſer de= bito di chiunque ci naſce, ſi fattamente uiuere, che egli ſe medeſimo faccia degno di tanto dono. Quan= do leua lo intelletto ad intendere Iddio eſſere ſom= ma eſſentia, da cui tute le eſſentie, ſomma uita, da cui tutte le uite, & ſommo intelletto, da cui tutti gli altri intelletti dependono, hauere tutte le paſſate, & le fu=

ture cose presenti,in ogni luogo,in ogni tempo tro=
uarsi,anchora che ne in luogo,ne in tempo egli si sia.
A contemplar gli angeli esser intelligentie incorpo=
ree,& hauer(se dir lice, & conuiensi) la stāza sopra
i cieli,de i tre il sopraceleste mondo possedendo.
Mentre adunque che egli,discorrendo con gli occhi
de lo intelletto,uede gli huomini essere lo anello de
la catena,che legga le cose mortali cō le diuine,pren
de ueramente grandissimo & inestimabile piace=
re. percio che (come uoi sapete) gli elemen=
ti hanno lo essere solamente. La uita le pian=
te, che è loro propria, & lo essere con gli
elementi commune. Gli animali brutti hanno il
senso,che è il loro,& la uita, che communica con le
piante.Et a gli huomini il sentire,che con le fiere, &
lo intelletto,che con gli angeli partecipa, è dato.
Ne altro piu forte argomento che le anime nostre
siano immortali a lui pare che questo. Sono adun
que l'anime nostre lontane da la morte, Frattelli,
lequali la terra, con il cielo cangiando, la uita
mortale con la eterna, la miseria con la felicità,
& de peccati,che ne la uecchia,& debbole habitatio
ne de le terrene membra dimorando, preso haueua=
no,purgandosi,a nuoue,& miglior stanze uolando,
peruengono al cielo,oue con molte altre anime, che
ne le celestiali parti dimorano, s'accompagnano.
Oltra cio dolcezza sopra dolcezza beendo,conside=
ra il corso de cieli,il mutamento de gli elementi, le
loro qualitati,quale secco,& freddo,quale freddo, &
humido

humido,quale humido,& caldo,& quale caldo , & ſecco ſi ſia. Et doue il ſeme de l'oro,de l'argento, & degli altri metalli ſi naſconda. In che modo le piog gie,le neui,& le tempeſte ſi generino. Da che na= ſcano i uenti. Onde prociedino i tuoni, & le ſaet te,al romor de quali la gran madre trema,le fiere fug gono,& i cuori de mortali ſono da gelata paura aſſa liti. Appreſſo ua non ſolamente con gli occhi de la fronte,ma con quelli de la mente anchora,le diui= ne bellezze de celeſtiali ordini ſcoprendo , de quali uno è il maggiore,& ha tutti gli altri di ſe ſotto,a cui le molte ſtelle, che ogni ſua parte adornano,ſono aſ ſegnate,& a gli altri ſette una per ciaſcuno , lequali tutte da queſto mondano occhio (che ogni giorno ſi uede il noſtro Hemiſpero illuminare) ſplendore prendono.Le molte forme de la Luna,le fatiche del Sole,il dimoſtrarſi,il naſconderſi, & i corſi de l'altre ſtelle , quale piu ueloce,quale piu tarda forniſca di correre il ſuo torto uiaggio , ciaſcuna de lequali è maggiore , che queſto terreno globo, di cui una minima particella poſſediamo . Le cagioni de gli oſcurimenti de i duo maggior lumi. Et in que= ſta guiſa porta l'animo per queſta celeſte machina, & immortale,& con la natura parlando,uola con l'a li del pẽſiero al cielo,ogni coſa mortal ſotto laſciãdo. Et certo niuna coſa è,ne che piu ci moſtri la excellen tia di Dio,ne che piu ci diletti,quanto queſta fà,che noi Aſtrologia chiamiamo. I cieli narrano la glo= ria del ſignore,& eſſi medeſimi dimoſtrano l'opera

de le sue santi ssime mani. Che dolcezze, che con solationi si dee credere che siano quelle del Reuerendo mio Zio? Conoscere la Giustitia essere sola uirtute per se, stato, & uigore da lei l'altre prendendo, a laquale, come strale a desiato segno, tutte si indrizzano. Perche come i beni naturali, & di fortuna non sono per se stessi beni, se non in quanto possono ministri, & coadiutori essere de le uirtuti morali, cosi la Prudentia, Fortezza, & Temperanza non sono per se stesse uirtuti, se non in quanto possono ministre, & coadiutrici essere de la Giustitia. Perche non la Giustitia, per cagione de la Prudentia, Fortezza, & Temperanza, cerchiamo, ma si la Prudentia, Fortezza, & Temperanza per cagione de la Giustitia, che niuno altro berzaglio, che il giusto, debbiamo poner a le nostre attioni, alquale chi piu si accosta, piu è perfetto, & chi meno, meno. Sara adunque la Prudentia, a fine che il giusto non erri ne la elettion del bene. La Fortezza, a cio che egli lo eletto bene, per tema de martiri, o di perder la uita, o le ricchezze non lasci. La Temperanza, che quello, che il timore fare non ha potuto, le blanditie, o piaceuolezze non facessero. Ne chiameremo prudenti, ma astuti, non forti, ma fieri, non temperati, ma stupidi coloro, che queste tali uirtuti ad altro fine, che al giusto exerciteranno. Oltra cio non gli ha questa solitudine insegnato quello, che il mondo è cosi bramoso di intendere, come insieme posfino ne l'huomo il libero arbitrio, & la presciētia di Dio hauer luogo?

go? certo si. Percio che non soggiacendo egli a tẽpo come ne ancho a luogo, uede tutto quello, che l'huo mo dee fare, & gli è presente, & a la creatura rationa le il libero arbitrio non è uietato. Non gli ha questa dimostrato, che il piu lungo spatio de la uita nostra un giorno a pena è del uero anno del cielo? laquale il diuino fattore a fine che laudeuolmẽte me niamo ci ha data, & non perche lasciuamente uiuen do la usiamo. Non gli ha finalmente la solitudi ne, stando ne la sua picciola cella, fatto conoscere lo Oceano, questa rotonda palla, che terra è detta, cir condare? & quanti mediterranei la innondano? quã ti laghi la bagnano? quanti fiumi la irrigano? quãti scogli, isole, monti, ualli, pianure, castella, cittati, & prouincie si trouano? Essendo ella in queste tre par ti principali, Affrica, Asia, & Europa diuisa. Tanto adunque deue egli piu hauer cara la uilla, che le cit tati, quanto piu lieta, tranquilla, & riposata uita in questa uiuendo conduce, che in quelle non fa.

Secondino adunque gli huomini gli animi loro, quello che giusto sia, & honesto nõ curino. A le feste uadano, a conuiti, a le cacciagioni. Danzino, canti no, chiamino i loro cani per nome. Habbiano sem pre le amiche loro a canto. Exercitinsi come fiere, & finalmente diansi a tutti quei piaceri, che il senso pon loro dinãzi. Stiano ne le cittati. Serui faccian si a tutti i cittadini di quelle. A i maggior seggi salga no, che le republiche dãno. Le cose del mõdo maneg gino. Desiderino magistrati, & honori, & i loro cõ modi,

modi, con gli altrui discommodi. Abbraccino per insignorirsene la seruitu, da se medesimi la liberta discacciando. Veghino in gratia de i signor loro quei che ne le corti de gli alti Re soggiornano. Non habbiano mai riposo alcuno. Corrano per gli gonfiati mari a piu lontani liti, per fuoco, & per ferro, per arricchirsi, ne il surgēte, & tempestoso Orione, ne il mortifero Cane, ne il freddo, ne il caldo tempo interdicano loro il camino. Spendano molto. Incassino assai. Comprino case, & possessioni, cercando di ampliar le loro entrate, p soprastare a gli altri, Che egli, senza offendere, od essere altrui molesto, & graue, in una solitaria uilla, & in uno picciolo albergo menando gli anni suoi, tra gli innocenti arbori uiuera, rimembrando infiniti huomini essere stati a nostri tē pi, & molti piu ne trapassati secoli, i quali sommamē te la tranquillità de l'animo loro desiderando, & se medesimi da negotii publici remouendo, a lo otio, & a uirtuosamente uiuere si diedero, fra quali molti nobilissimi, & excellentissimi philosophi, & alcuni huomini seueri, & graui si ritrouorono, i quali, lasciando le cittati, & i maluagi costumi de principi, & de popoli fuggendo, non altramēte, che da un periglioso, & dispiaceuole mare, ad un securo, & grato porto, da la frequentia, a la solitudine rifuggirono, ne laquale trouandosi egli (che mai non si uede satio di dimorarui) contemplando le operationi de la natura, uede di noue fronde il mondo tutto uestirsi, & di uari fiori, & cosi uestito, a poco a poco spogliarsi, & tutto

di

di bianche neui coprirsi. Porta la mente per lo cie lo,uedendo di quel eterno,& luminoso specchio ,& la sorella,che una medesima non è mai, gli oscurimē ti. Quale del flusso,& reflusso delle acque marine le cagioni si siano. Vede quelle cose,che hora ne le cit tà si fanno,& quelle,che gia mille anni son fatte. Non ignora le historie di molti secoli passati, ne le Republiche molto maggiori, che hora queste non sono,trouandosi,& ne regni,pure che egli legga gli scrittori,che hanno queste cose(un gran numero di carte uergando)trattato. Che molti,che ne le citta dimorano,non saperanno. Viue in sicuro riposo, senza nuocere ad alcuno,ma con l'animo innocēte, & di essa sua innocentia pascendosi, quanto per se medesimo fare si puo,giouando,ne al suo incommo do,per lo altrui commodo,hauendo riguardo alcu= no,anzi benefacendo a coloro,che lo odiano,& gui derdonando quegli(se alcuno ue n'è)che di offen= derlo procaccianò.Percio che egli ha in uso souen= te di dire,che coloro,che rendono male a quelli,che gli han fatto bene,sono di animo maluagio, & dia= bolico. Quegli altri poscia,che fanno male a colo= ro,che gli hanno fatto male,operano cosa da fiera, & da brutto animale. Gli huomini ueramente,ope= rando cosa degna di loro,sogliono a quelli,che han= no loro fatto bene,render bene. Ma coloro,che son di animo diuino,&angelico,rendono bene a coloro, che hanno loro fatto male, de quali assai pochi al mondo si ritrouano,che se se ne ritrouassero,piu bel

la forma haurebbe egli, di quella che hora hauere si scorge. perche oue si uede alcuno giamai, che renda bene, a chi gli habbia fatto male? se non lui, ilquale, seguendo il precetto del Saluatore, ogni uolta che gli è stato da gli huomini alcuna ingiuria, & alcuno oltraggio fatto, non solamente loro perdona l'offesa, ma a suo potere giouare, & fargli alcuno utile, & a piacere si ingegna. Ricco di poche cose, pcio che di poche si ha ad hauer bisogno assuefatto. Che hauendosi egli sempre usato uiuer di poco, le picciole sue entrate gli auanzano. La sua stretta gonna, & di grosso panno, il suo picciolo letto, coperto di pouera coltre, & la sua humile casa, tanto gli bastano, quanto i loro superbi palazzi, le di loro dorate camere, di ricchissimi drappi adornate, & uestite, quanto i loro letti di porpora, & di finissimo oro circondati, quanto i loro ampi manti, di sottilissime fila orditi, & tessuti. Ha egli in maggior pregio le nouelle frondi de gli arbori, i porporei, & bianchi fiori, che per gli prati nascendo abbelliscono il circumuicino paese, che i panni di oro, & di argento tessuti & fregiati. Le herbe, i frutti, il latte, & cotali uiuande gli piaceno piu, che a gli altri i fagiani, i lepri, & i rombi non fanno. Piu caro gli è ueder le biade ondeggiare, hauer intorno quercie, olmi, abeti, pin, faggi, & genebri, che immēsa copia di seruitori. Non temera la morte, quando ella uicina gli sara, ne andra con molti argomēti cercandola, ma quando a uarcare quel passo sara chiamato, che di tutte le miserie è fine, lieto, & uolentieri

ui andrà,sperando di questa noiosa , & increscevole uita mortale,piena di miseria,& di noia, uscire, & a la lieta,& dilettevole sempiterna,di felicità,& di pia cere ripiena,peruenire. Et finalmente egli conosce bene la loro uita,di emulationi,& di trauagli colma, che essi la sua tranquilla,& riposata,non sono baste uoli di uedere. Apena hebb'io queste parole dette, che il Cabriele del picciolo letto se ne usci`, di poco spatio hauendo la lucerna del mondo il Meridiano cerchio uarcato,&,si come a lui piacque,sotto le soa= ui ombre di alcuni uerdeggianti allori ci ponemmo a sedere. Allhora M. Andrea,tẽpo è hoggimai, Mes= sere,disse,che ci paghiate il debito,di cui hieri ci rima neste debitore,& noi a lo incontro,facendoui ne no stri libri creditore,danneremo la uostra partita, chia mandoci interamente satisfatti. A cio che piu lungo conto meco non teniate,rispose con un modesto riso M. Tryphone,hor hora son contento di renderui l'obligo,ch'io ui tengo. Et questo detto,poscia che fu alquanto sopra di se medesimo dimorato,il uiso,& le parole uerso di noi riuolgendo,cotale diede a suoi ra gionamenti principio.

Hieri,se ben ui ricorda,figliuoli,ragionato si fu a pieno de cerchi,che ne la Sphera si trouano, hora ue ramente dico che la terra è in cinque fasce diuisa,due agghiacciate, una infiammata,& due tẽperate,ciascu na de lequali tẽperate,è da sette Clima,& in due par= ti generali separata,l'una nel superiore, l'altra ne lo inferiore Hemispero,hauendo essa terra uentiduo

mille cinquecento miglia di circuito , per lo mezzo de celesti gradi misurate. Che alcune genti sono, lequali hanno sempre il giorno a la notte eguale, alcune , che il maggiore hãno di quindici hore,alcune di uenti,altre di uentiquattro,altre di duo mesi, altre di quattro,& ui sono di quelle anchora,a cui l'anno tutto in un giorno,& una notte è diuiso.Oltra cio alcuni de i dodici segni del Zodiaco si uedono che surgono diritti,alcuni obliqui,& quelli che surgono diritti,obliqui cadono,& quelli che obliqui,diritti. Appresso sappiate che il Sole per gli trecento sessanta gradi del Zodiaco caminando,hora i giorni lunghi,& le notti breui,& quando quelli breui, & queste lunghe,& quando eguali ci porge,scemando solamẽte sette hore, & nõ piu,dal maggior di,al minore . Poscia alcune de le stelle del cielo sono fisse,altre che p lo Zodiaco sempre uanno errãdo,che pianeti si chiamano,di proprio loro corso a l'incontro del primo mobile girando.de quali alcuni cõsumano giorni,altri mesi,alcuni altri anni intieri a uolger tutto il tondo de la celeste machina,& innãzi che lo habbiano tutto girato,due uolte la Ecliptica,per laquale il Sole camina,uarcano.Alcuni de quali,nõ molto da lui dipartendosi,accompagnano il Sole,alcuni lo abbandonano in modo,che a lui oppositi si ueggono. Et auerrà alcuna uolta,che due stelle ad un medesimo tempo nascendo, l'una tramonterà, che l'altra a pena hauera il meridio uarcato. Vltimamente si puo uedere cinque esser gli aspetti, che i sei pianeti hanno co'l

co'l Sole,ilquale,misurando tutto l'anno, surge, & discende da diuerse foci. A la fine gli orti,& gli occasi de i segni,& de le stelle fisse si fanno,o che per lo auenimento del Sole si ascondono esse stelle,o che per lo suo partire si dimostrano. Anchora, o apparẽdo l'aurora la mattina in occidente si perdono, o fuggendo il giorno la sera in oriente si acquistano, alcuni matutini,alcuni uespertini chiamati, secondo l'hora che cio interuiene. Hauendo queste parole dette M. Tryphone,il silentio seguitò, & benche ci paresse egli hauere a sufficientia parlato di ciò, nientedimeno iudicauamo hauere piu uelocemẽte detto,di quello che noi haueremmo uoluto.Onde M.Andrea uerso il Gradonico,& il Daniello riuolto. Perche tacete uoi? disse.niente in mente ui uiene,che oltra cio possiate da mio Zio richiedere? Anzi io considero questo medesimo,disse M.Marino,perche tãto è stato il corso de le sue parole,& cosi sono uolate,che hauendo io riguardato il suo impeto,& la sua incitatione,a pena ho potuto le uestigia del suo progresso uedere.Come mi auenne,non ha molti giorni,ch'essendo io andato cõ alcuni miei amici per uedere lo studio,le medaglie, & le altre tanto belle,& antiche cose de lo Illustre M.Pietro Bembò(huomo,che a questa nostra etate, si ne le dottrine,come negli ottimi costumi,hà ogni altro superato,& uinto, come il Sole tutte l'altre stelle del cielo cõ il suo splendore supera, & uince)ci fu per lo Reuerendo M. Nicola Bruno posto dinanzi ne loro uasi infinite medaglie d'oro, &

d'argento,teste antiche,pinture,& altre cose simili, &,per esser l'hora tarda,non mi fu lecito ciascuna co sa per se stessa mirare,come il mio desiderio sarebbe stato di fare. Onde non posso dire che esso studio non sia molto bello,molto ricco,&molto magnifico, se bene io non ho ogni cosa minutamente riguarda to. Cosi nel ragionamento,che ha hora fatto M. Tryphone,io ho la ricchezza,& lo ornamento del suo ingegno ueduto,&considerato,& desiderando io di gustare ogni cosa per se, apena ho hauuto potestà di assaggiarle. Onde non posso dir di esser del tutto ignaro di cio che egli ha detto,ne pienamente hauer lo conosciuto & uisto. Che non fate hora uoi quel lo,disse egli,che haureste fatto, se allhora, quando quelle magnifiche cose del Bembo ui furono dimo strate,il tempo ui hauesse seruito,essendo stato deside roso di hauere ogni cosa per se stessa mirato,non ha ureste gia temuto di pregar M.Nicola(maximamē te essendoui egli amico,come egli è) che ui hauesse ogni cosa mostrato? similmente dimandate hora da M.Tryphone,che quella copia de suoi adornamen ti,che egli ha ristretta,& breuemente nel suo parlare referita,ui dilati,& explichi. Allhora M.Marino,uer so mio Zio riuolto.Io ardirò,disse,poscia che M.An drea mi da animo, & porge aiuto,di pregarui,che sia te cōtento farci questo apiacere, pagandoci l'obligo, che ci tenete,pche con q̃sta sola moneta, che non ascē de a la somma del debito, non posiamo dire di esser da uoi totalmente satisfatti.Se adunque ci direte piu

lar=

largamente di ciascuna di quelle cose, di cui uoi hora hauete angustamente parlato, quello che ne sentite, adempirete ogni expettatione de i nostri lunghi desiderii, & noi infinitamente ui rimarremo tenuti, & obligati. A cui cosi mio Zio rispose. Io ueramente mi ueggo, & sento (tali lacci mi hauete tesi) senza auedermene essere da uoi legato, & preso, di maniera che non so in che guisa da loro mi possa disciogliere, sforzato adunque da le uostre molte preghiere, per uscire de legati lacci, & per satisfarui compiutamente del debito, che io ui tengo, mi conuiene secondar il uostro uolere, & se quello, che io ui diro, non ui sara grato, uoi medesimi accusate, che da me cose, de lequali sono ignaro, & insolito di fare, dimãdate, & la mia facilità lodarete, che, nõ dal mio giudicio mosso, ma dal molto uostro studio, & diligentia, com'è uostro desio, ui rispondo. Dopò questo M. Bernardino, che insino allhora era stato cheto, uerso M. Trypho ne riuoltosi, con modesto parlare. Seguite pure Messere, disse, che non è periglio alcuno, che quello, che uoi direte non approuiamo, perche uoi se nõ dotta, & prudentemente non parlerete, & niuno di noi si pentira di hauerui a questi ragionamenti sospinto. Seguirò adunque uolentieri, a le uostre dimande satisfacendo, poscia che cosi mi imponete, rispose egli. Et allhora tutti noi riuolgẽmo gli occhi uerso di lui, aspettando che al suo fauellare desse principio, & egli il nostro uolere conoscendo. Vdite, disse, ualorosi giouani, Dico che tutta la circunferentia de la ter-

ra, che è di forma rotonda, in cinque Zone è separa-ta, de lequali due sono, che sotto a Poli si descriuono, fredde dette, perche piu che tutte l'altre da le uestigia del Sole si allontanano. da i duo glaciali paralleli ter minate. Due altre, oltra queste, ne uengono, che, piu uicine al Sole dimorando, temperate si chiamano. I fini de lequali sono i duo Tropici, & il Settentriona-le, & lo Australe cerchio, tra quali esse fanno soggior no. L'altra parte, oltra queste quattro dette, tiene il luogo di mezzo, & è detta Torrida, da lo Equinot-tiale in due parti diuisa, & separata. De le due tempe rate, l'una è da noi habitata, l'altra da genti, de lequa li fino hora non si ha hauuto cognitione, ma da l'au-dacia de i Portogalesi (per quanto essi dicono) noua-mente trouata. Hora sappiate figliuoli, che colo-ro, che hanno la terra misurato, & tra gli altri Ptole-meo (che ueramente si puo affermare esser il primo de i Cosmographi) trouano ella hauere uētiduo mi la cinquecento miglia di circuito. Come puo essere, Messere, disse incontinente il Daniello, che tanta mo le, & tanta circunferentia huomo che uiua possa mi-surare, & se si può, di gratia ui prego, che non ui sia graue mostrarci il modo. Ilche udendo M. Trypho ne, disse di farlo uolentieri, & seguitò. Coloro, che desiderauano hauere perfetta cognitione de la circun ferentia terrestre, hebbero riguardo al cielo, che era stato da gli antecessori suoi in trecento sessanta gra di partito, tolto poscia il quadrante in mano, & trouata una pianura di terra, che diritta dal merig-gio

gio uerso le due Orse procedesse, posero segno a q̃lla stella, che giace immobile nel cielo, &, uerso di lei per diritto sentiero procedendo, trouorono, che sessanta duo miglia, & mezzo corrispondeuano ad un grado nel cielo, perche la stella era loro in quel spatio uno grado piu sopra l'Orizonte salita. fate hora uoi, figliuoli, che sete miglior computatori che io non sono, sessanta due uolte, & mezza, trecento sessanta, trouerete che compiono il numero predetto. Di che rimaso pago, & contento M. Bernardino, egli seguitãdo, passo piu oltra a dire. Essendo adunque tutta la circunferentia uentiduo mila cinquecento miglia, mezza, undici mila dugento cinquanta, il spatio ch'è dal Polo Settentrionale al cerchio Artico, che in cielo (come fu detto) si ritroua di uentiquattro gradi, & contiene mezza la fredda Zona, sara in terra mila cinquecento miglia di larghezza (di larghezza dico, perche dal Settẽtrione a l'Austro la latitudine, & dal leuante al ponente la longitudine de la terra chiameremo) da questo cerchio adunque a quello del Cãcro (i quali sono i termini de la tẽperata zona) sarãno gradi quarantaduo in cielo, & in terra duo mila seicento uenticinque miglia. La Torrida ueramente, a cui di larghezza in cielo quarant'otto gradi è dato, in terra sara a punto tre mila miglia larga, & cosi l'altra temperata, duo mila seicento uenticinque, & mezza la fredda mille cinquecento, che uengono il mezzo di tutto il tondo de la terra a fornire. A le cui parole tramettẽdosi M. Andrea, a me pare, disse, che

la terra compiutamente forma rotonda hauere non possa, no'l permettendo la concauità de mari, & la altezza de monti. Non è come tu perauentura istimi, figliuolo, incontinente rispose M. Tryphone, per ciò che queste concauità de mari, & queste altezze de monti, che tu di, è niente a la infinita rotondità de la terra (anchora che io dicesse hieri, che ella fusse un punto, ma a rispetto del cielo) se tu un melarancio ne le tue mani prenderai (dico melarancio, perche la corteccia polita, & eguale, come gli altri pomi nõ ha) anchora che egli ne la superficie habbia qualche concauità, a la tua uista nondimeno parera rotondo. per che quelle picciole concauità de la scorza son nulla a la grandezza del pomo. Così se con gli occhi de lo intelletto tuo andrai la grandezza de la terra minutamente considerando, queste tue concauità, & altezze, essere niente a la grandezza di questa mole uederai. Essendo adunque ella, come manifestamente si uede, rotonda, & in cinque Zone diuisa, le due extreme p lo freddo, che contengono in loro, la mezzana per lo calore, lasciando alquanto a dietro, a le due temperate ci uerremo (così dette, perche la intemperanza di ambedue le uicine fredde, & calde, fa loro temperate) ciascuna de lequali in due parti si diuide, di maniera che uengono ad esser quattro, due nel superiore, & due ne lo inferiore Hemispero. L'una de lequali coltiuiamo noi, l'altra quelli, che sotto questo medesimo Polo si trouano, che è da noi scoperto, ma in parte, che sotto l'altro Hemispero è posta, co quali alcune cose

necose communi alcune differenti habbiamo. Communi tra noi & loro saranno le quattrostagioni de l'anno, che sotto uno istesso Polo (come fu detto) habitiamo, che una medesima temperata possediamo, che il Sole ad amboduo in un tépo i giorni lunghi, & le notti breui, & a l'incõtro le notti lũghe, & i giorni breui rimena. Differẽti siamo ne gli Orizonti, & ne i giorni, & ne le notti, che quando appresso di noi sara il di, appresso loro è di necessità che sia la notte, & a l'incontro, quando il Sole da noi fuggẽdo, l'ombra, ad essi appressandosi porterà la luce, ilche non bisogna cosi minutamente intendere, perche, se quando egli incomincia a surger sopra il nostro Orizonte, ad essi tramontasse, & cosi, se quando a noi discende per nasconder si, ad essi montasse per dimostrarsi, seguiria, che quãdo egli a noi i maggior di facesse, ad essi i minori farebbe, & quãdo noi i minori, essi i maggiori hauerebbero, ilche per la diuersita de gli Orizonti auenire non puo; perche quando il Sole sopra l'Orizonte mõtando, porterà a noi la luce, cio auerrà quattr'hore innanzi che l'aere loro tenebroso diuenga, & cosi il giorno sara gia loro quattro hore innanzi incominciato, che a noi la sera si auicini. Dico quando il Sole soggiornerà ne i Gemini, & nel Cancro, a lo incontro facendo nel Sagittario, & nel Capricorno. Che cosi come girando secondo il cerchio Estiuo, quattro hore la mattina, & quattro la sera il Sole a loro, & a noi insiememente sarà scoperto, cosi mouendosi secondo il Bru-

K male

male,quattro hore innanzi che à noi surga,& quat-
tro dapoi che sara sotto'l nostro Orizonte nascosto,
starà ad essi & a noi parimente occulto. Ma se egli di-
morerà ne gli altri otto segni,farà tanto questa diffe-
rentia minore, quanto piu a lo Equinottiale si auici-
nerà, alquale peruenuto,surgendo a noi, ad essi di-
scenderà,& a lo incontro. La terza quelli,che ne l'al-
tra temperata del superiore Hemispero soggiorna-
nò. Co quali commune sarà,che uno istesso Hemi
spero possediamo,che ad un medesimo tempo il So
le a noi,& a loro porta il mezzo di,& la mezza not-
te,mezzo di,& mezza notte dico,perche ne le extre-
me parti del giorno,& de la notte ciò nõ cosi cõpiuta
mẽte auenire si uede,ꝑ l'Orizõte,che diuerso tra noi,
& differẽte si scorge. Perche appresso noi sarà il mag
gior dì,appo loro il minore,&a l'incõtro,quãdo egli
no haueranno il maggiore, a noi il minore sarà por
tato,differenti anchora le quattro stagioni de l'an-
no haueremo,che il Sole a noi altissimo ci dimostre
rà, i giorni lunghi,& la calda estate portando,& essi
lo haueranno basso, i giorni breui loro,& il freddo
uerno appresentando,& a l'incontro quando ne la
nostra temperata il uerno,ne la loro la estate sarà,&
quando a noi la terra di uari fiori, di tenere herbet-
te,& gli arbori di uerdi frondi si uestiranno, a loro,
rimanendo ella nuda,si spoglieranno , & quando a
noi i giorni aumentando,a loro decrescendo,& a lo
incontro a noi scemando,ad essi crescendo anderan
no. Et a la fine, il Polo,che è da noi ueduto, a d es

ſi ſarà aſcoſo, & quello, che a noi ſempre ſi naſcon-
de, ad esſi continouamente ſi dimoſtrarà. La quar-
ta coloro, che ne la oppoſita temperata de lo inferio-
re Hemiſpero dimorano. Co quali niuna coſa hab-
biamo, ſe non lo Orizonte commune, ma tutte diffe
renti, & contrarie, che quando a noi il giorno ſi di-
moſtra, a loro la notte leua il colore a tutte le coſe.
Noi habbiamo il di lungo, & chiaro, esſi breue, & ne
buloſo, & coſi quelle notti, che a noi ſaranno lunghiſ
ſime, a loro breuisſime, medeſimamente noi la eſtate,
esſi il uerno, noi primauera, esſi autunno haueran-
no, ſotto l'Auſtrale Polo dimorando, di maniera che
ogni coſa ſarà loro da noi differente, & contraria.
Oltra ciò, gli antichi hāno, figliuoli, queſta noſtra
temperata Zona in ſette Clima diuiſa, de i quali,
quegli che piu uerſo l'Equinottiale ſi auicinano,
ſentono piu del ſuo caldo, quelli che uerſo il Polo,
del ſuo freddo, quelli ueramēte, che i luoghi del mez
zo posſeggono, ſono temperati, perche tengono gli
alberghi tra l'Artico, & il Solſtitiale cerchio, onde
il freddo de l'uno, co'l caldo de l'altro unito, fa nel
mezzo l'aere, l'acqua, & la terra temperata, di manie
ra che è dolce, & ſoaue habitatione. Hauendo dopo
queſte parole M. Tryphone dato al ſuo parlare al-
quanto di ripoſo, cominciò in queſta guiſa a fauella-
re. Pasſiamo hoggimai ad altro, che di ciò hauer det
to a baſtanza mi pare, ſe alcuna coſa perauentura nō
uoleſte che io piu oltra ne ragionaſſe, & diſcēdiamo
a le diuerſe habitationi de gli huomini, per potere di

passo in passo lo incominciato ordine proseguire, & poscia quello, che de la sfera ci rimane, ui ragionerò. dico adũque, che coloro, che habitano sotto lo Equinottiale, han l'Orizonte diritto, perche da lui tutti i paralleli sono egualmente diuisi, & separati, & il Sole sopra'l loro capo due uolte nel misurar il Zodiaco che fa trascorrendo, l'una ne la fine de i Pesci, & nel principio de lo Ariete, l'altra ne la fine de la Vergine, & nel principio de la Libra, è di necessità che essi habbiano due uolte l'anno estate, & altretante uerno. & si dee credere anchora, che, in dodici mesi, due fiate ancho il loro grano colgano. Come due uolte l'anno? disse incontinente M. Bernardino, Dirollo; soggiunse M. Tryphone. Voi douete sapere, Daniello, che quando il Sole è piu a noi che possa uicino, fa la estate, & quando piu lontano il uerno. Sarà adunque loro la calda stagione quando l'occhio del mondo ne lo Ariete, & Libra, segni loro uicinissimi, & la fredda quando nel Cancro, & Capricorno, loro lontani, farà dimora, onde è di mestiero che nel freddo tempo spargano i campi di grano, & nel caldo lo mietino. Ritrouandosi adunque il Sole ne duo Tropici, loro piu lontano che possa si fa, & ne duo punti de lo Equinottiale, piu uicino. di maniera che la nostra estate, & il nostro uerno anchora, loro il tempo freddo sarà, & le nostre due tẽperate stagioni, loro estate. Quale sarà adũque loro la tẽperata stagiõe, disse il Gradonico. Forse tutto l'anno, rispose mio Zio, perche anchora che alcuni habbiano detto, de le cinque

que regioni (di cui ui ho io parlato) questa essere sempre infiammata & calda, nientedimeno sono altri che affermano, anchora che il Sole continouamẽte per essa torrida Zona camini, in lei sempre essere temperata stagione. Et forse è uero, perche quanto scalda il Sole nel giorno, tanto l'ombra de la notte, che è sempre al giorno eguale, rinfresca l'aere si che egli uiene ad esser temperato, & soaue. Et altro non è la nostra estate, se non che dimorando il Sole molto sopra terra, fa i giorni lunghissimi, & quasi per duo mesi continoui, i Gemini, & il Cancro possedendo, gira secondo il Tropico estiuo, che ci è piu, che tutti gli altri cerchi tocchi dal Sole, uicino, & perciò chiamiamo Solstitio, ilche non auiene di loro, che oltra che il Sole fa poca dimora sopra terra, poco ancho sopra il loro uertice soggiorna, pche incontinẽte che egli è a l'Equinottiale giunto, se ne fugge, ilche non fa ne Tropici, onde non puo far molto soggiorno in riscaldar co raggi suoi la sotto posta terra. La ombra de laquale anchora, tanto uerso il cielo ne la loro estate si innalza, che con la sua sommità percuote quella parte di cielo, che sopra il loro capo è posta, di maniera che le notti loro molto piu sarãno oscure, che a noi nõ sono quelle del uerno il sole piu da l'Orizonte lontano loro correndo, che a noi non fa, & cosi uiene ancho a rinfrescar l'aere, dal soprastante sole il giorno riscaldato, & si puo quasi dire anchora, che essi habbiano in ogni giorno naturale, che è di uentiquattro hore, uerno, & estate.

Oltra

Oltra cio i uapori tratti dal Sole il giorno fanno ne la notte molta ruggiada cadere,che non poco il feruore del Sole rinfresca,& perciò si crede che iui gli animali uiuano,che gli huomini colgano le lor biade,& che sia temperata stagione. E' di mestiero anchora,che costoro habbiano quattro sorti di ombre, & se io dicesse cinque, forse non errerei,ilche in altra parte de la terra non auiene,perche a coloro,che questa nostra temperata regione coltiuano, le ombre nel mezzo giorno uerso Settentrione sempre cadono, & à coloro, che l'altra temperata posseggono, uerso Austro,& quando sopra l'Orizonte il Sole dimostrãdosi surge,in Occidente, & quando discende per nascondersi,in Oriente manda l'ombre, ma à costoro, & quando nascerà il Sole,uerso l'occaso,&quando occiderà,uerso l'orto,& nel mezzo giorno quando possederà il Cancro, in Austro,& quando il Capricorno,in Settentrione le ombre caderanno. Et anchora quando nel primo grado de lo Ariete,& de la Libra farà dimora(perciò che egli correndo peruerrà sopra'l loro capo)nel mezzo giorno le ombre sotto i loro piedi si indrizzeranno,& perciò si puo forse dire essi cinque sorti di ombre hauere. A quali i giorni in tutte le quattro stagioni de l'anno, sempre pari a le notti essendo,alcuno accrescimento, o scemamento non faranno giamai,& i Poli da l'Orizonte punto eleuati non saranno,ma i paralleli tutti egualmente da lui diuisi. Questi anchora, & quelle stelle, che noi sempre uediamo,& quelle,che sempre ascose

ci stanno,tramontare,& leuare uederanno,perche al
cuna parte di cielo non sarà loro sempre coperta.
Nel cui sito è la Taprobana,isola ne lo Indico mare
sotto lo Equatore posta. Ma passiamo piu oltra.
Coloro,che habitano sotto'l Tropico Estiuo(& ciò
che di questa parte dirò,di tutto'l rimanente de la ter
ra ui potrà esser detto)l'Orizōte obliquo ad hauere
incominciādo,il Polo loro uētiquattro gradi si innal
zerà,essendo altratanti da lo Equinottiale lontani,
& il maggior loro di haueranno di hore tredici, &
mezza,de quali il Sole una sol uolta l'anno sopra il
capo sormonterà,quando fia da Gemini,& Cancro
ritenuto,il Solstitiale cerchio toccando.Oue in quel
tempo i corpi de gli huomini nel mezzo giorno al-
cuna ombra,se non sotto i loro piedi, non gettano,
perche i Solari raggi per diritta linea cadono sopra
loro. Nelqual sito è Siene antica,&nobilissima cit
tà,sopra il Nilo posta. Hora uengono coloro,che
a mezzo la temperata dimorano,i quali hanno l'O-
rizonte molto piu de secondi obliquo, & quaranta-
cinque gradi alto il Polo,perche di tanti sono da l'E
quinottiale lontani,& il piu gran giorno di hore
quindici, & mezza,al uertice de quali il Sole non si
auicina per spatio di uentiun grado giamai, onde
non puo loro per diritta linea ferire. Nelqual luo-
go Vinegia si ritroua nostra carissima patria, Cli-
ma assai piu di tutti gli altri temperato, & gentile,
oue ne molto ci scalda il Sole la estate auicinandoci,
ne ci rende l'aere molto freddo il uerno lontanando
ci.

ci. Oltra cio, alcuni popoli sono, che le loro stanze hã no sotto il Settentrionale cerchio, a quali l'Orizonte è in modo obliquo, che tutto il cerchio occupa del Capricorno (come uedete) di maniera che nõ si puo da alcuna hora uedere giamai, a lo incontro questo del Cancro, con un punto l'Orizonte toccando, cõtinouamente si uede. Onde quando il Sole secondo questo cerchio si uolue, fa loro il giorno, che a quelli, che soggiornano a mezzo la temperata, era di quindici hore & mezza, quasi di uentiquattro, in un punto l'orto, & l'occaso cõgiungendo, perciò ch'egli non è cosi tosto sotto l'Orizonte, che apparrà. Ma se cõ quello del Capricorno farà il suo giro, essi haueranno il giorno di cinque in sei minuti, che cosi tosto nõ sarà il Sole ueduto, che disparrà, & attuferassi incontinente. Onde auerrà, che questi sei segni, dal primo grado del Cancro per la Libra discorrendo, fino a l'ultimo del Sagittario, cõ pochissimi, anzi con niun grado di Equinottiale discenderanno, & quasi cõ tutto sormõteranno. Et a l'incontro gli altri sei surgeranno cõ poco, & quasi con tutto discenderanno (in questo modo.) Auerrà anchora, che il Zodiaco si farà una cosa stessa con l'Orizonte, & poco dapoi sarà da esso Orizonte egualmente partito. Coloro ueramente, che soggiornano in parte, che sia da l'Equinottiale settanta gradi lõtana, hanno un giorno di duo mesi, & una notte di duo medesimamente, quando il Sole possiede i Gemini, & il Cancro, co'l Sagittario, & Capricorno

corno, a quali prima il Tauro, che lo Ariete nascerà & cosi prima la Vergine, che il Leone tramonterà.

Udite queste parole M. Andrea, poi che mio Zio si tacque, a lo orecchio del Gradonico, che gli sedeua uicino, accostatosi, mostrò di dirgli cosa di non picciol momento, di che auuedutosi M. Tryphone, disse. Andrea questi gentil'huomini, & io, di qualche occulto trattato temeremo, se non ci fai consapeuoli di ciò, che cosi chetamente con M. Marino ragionãdo, a lui solo uuoi che palese sia, & a gli altri occulto. Allhora egli, Temẽdo io, disse, Messere, di non sturbare troppo souente i uostri ragionamenti, mi era a gli orecchi del Gradonico appressato, per intender da lui, se egli sapeua in che guisa possi il Tauro montare prima sopra l'Orizonte che lo Ariete, conciosia cosa, che (se io nõ mi inganno) ui habbia molte uolte udito dire, che lo Ariete sia sempre prima che il Tauro a dimostrarsi. ma uedendo che ciò a lui non è palese, mi sarebbe sopra modo caro che uoi a me lo dimostraste. Giusto è ueramente il desio che a sapere questa cosa ti spinge, figliuolo, disse egli, & bene hai detto, che io dissi lo Ariete prima, che'l Tauro surger sopra l'Orizonte. ma (se non ti è graue) prẽdi un poco di fatica di ascender queste scale, & piglia la sphera solida, che ti farò uedere che la regola falla in questa parte. Et egli prestamente andò, & recata la sphera, ci mostrò ottimamente il Cabriele, che a coloro, che hanno settanta gradi alto il Polo, prima sopra lo Orizõte il Tauro, che lo ariete si dimostra, & la Ver

gine prima che il Leone si asconde, & poi seguitò. Alcune genti anchora si trouano, che tra il Settentrionale cerchio, & il Polo fanno soggiorno, lequali un giorno di quattro mesi, & una notte di altratanti haueranno, da lo Equatore settanta otto gradi lontane, perche i quattro segni che sono uerso Settentrione sempre sopra terra si ueggono, & i quattro uerso Austro, sempre sotto, onde quando questi il Sole possiede, porta loro il giorno, & quando quelli la notte. Hora uengo a dire di quella parte, che ha per lo suo uertice il Polo, oue a coloro, che iui soggiornano, lo anno tutto in un giorno, & una notte è diuiso, perche sei segni sempre sono loro sopra terra, & sei sotto, lo Equinottiale il loro Orizonte, che il Zodiaco in due parti eguali diuide, essendo. Il Sole adunque loro incominciera sopra l'Orizonte a montare, & apparire, quando il primo grado de lo Ariete possedera, discendendo poi cõ il primo de la Libra. A questi anchora quelle stelle fisse, che da l'Equinottiale sono uerso Settentrione, non surgeranno ne tramonteranno giamai, ma sempre d'intorno il loro uertice girando, cõtinouamente uedere si potranno, se da i raggi del Sole non saranno impedite. Et quã do iui si aggiorna, hanno le ombre d'ogn'intorno, di maniera che girando il Sole, hora loro percuote dinanzi, quando di dietro, quando da l'una, & quando da l'altra parte. Et benche io nel processo de miei parlari, habbia accennata essa non essere habitata, & anchora che molti tengano tale opinione, nientedi-

me-

meno io non ne dubito punto;anzi ne ſon certo,che poſſa,& debba eſſere di huomini habitatione. A modo alcuno non poſſo ridurmi a credere,cio che hauete detto,eſſer uero,diſſe M. Andrea. Come puo eſſere che quella parte,che è piu di tutte l'altre dal camino del Sole lontana,& che ha ſei meſi continoui di notte,ſia habitata giamai? Anzi credo io, che per le molte nebbie,che continouamente mãdano pioggie a la terra,per le neui che ogn'hora fioccano, per gli ghiacci che ſempre creſcono,per gli uenti,che di continuo ſpirano,ella non ſia,ne poſſa eſſere da huomini habitata giamai. Male credi,ſe cio credi,figliuolo,diſſe M. Tryphone,perche non è dubbio alcuno che ella puo eſſere,& è da huomini habitata, & ciò con una inconuincibil ragione ti moſtro. odi adunque. Tu non mi negherai gia,che quando il Sole a coloro ſi incomincia a dimoſtrare, non feriſca d'ogn'intorno le loro ſtanze? Certo no,che io cio non ui poſſo negare, diſſe mio cugino. Et anchora mi cõuieni pure affermare,diſſe egli,che alzãdoſi il Sole ſopra il loro Orizonte uentiquattro gradi , quando ne i Gemini,& nel Cancro ſi troua, ſia piu loro uicino di quello che egli a noi è, quando il Capricorno poſſiede? che piu di uentiun grado non è dal noſtro Orizonte diſcoſto. Et queſto anchora ui conciedo eſſere ſenza dubbio alcuno,riſpoſe egli. Adũque ſeguitò mio zio, girando il Sole per ſei meſi continoui intorno intorno a quelle genti, che ſotto il Polo dimorano,& eſſendo egli,nel Solſtitio eſtiuo (che uiene

ad esser il loro mezzo giorno) si ritroua piu ad essi ui cino, che a noi ne la Bruma non fa, conuiene mede simamente rēder nel lor giorno l'aere piu caldo, che a noi non fa nel freddo tempo, & tanto piu, quanto questi hanno tutte le uentiquattro hore di giorno, senza interpositione di notte, & noi ne habbiamo so lamente otto, & poco piu, con la notte lunghissima. Onde si puo credere che iui gli huomini possano le loro uite menare. Io ui confermo che forse iui il giorno si possa dimorare, soggiunse M. Andrea, ma che ci direte de la notte, che per sei mesi continoui il Sole loro non si dimostra giamai? Questo, figliuo lo, ti risponderò, disse egli, che anchora che il Sole lo ro per sei mesi non si dimostri, nientedimeno i suoi raggi molto a la terra si auicinano, perche egli non corre ne la infima parte di lei, come fa a quelli che sot to l'Equinottiale dimorano, ma a la superficie ui cino, piu di uentiquattro gradi sotto l'Orizonte nō discendendo, & non molto in alto salendo, essi sola ri raggi si trouerebbono, i quali, andando cosi a la ter ra, come uanno, uicini, è necessario che le rendano qualche colore, & la notte anchora conuiene loro es sere poco men chiara di quello, che sono a noi quel le de la estate, si che puoi manifestamente per te stes so comprendere sotto il Polo potersi habitare; a ciò che la natura, che è perfettissima da ogni parte, non sia stata mancheuole a fare queste due regioni inhabi tabili, non potendo essere da l'huomo possedute.

Tacquesi mio Zio dopo queste parole, & per pic ciol

ciol ſpatio fermato, M. Andrea in queſta guiſa, da profondo penſiero leuato, incominciò. O quanto grandemente errano coloro, che con le uoſtre opinioni cercano gareggiare, perciò che di gran lunga ingannati, & uinti ſi trouano, com'hora è a me auuenuto, che parendomi eſſere di tante arme, & tali armato, & tanto franco combattitore a battaglia, che non fuſſe guerriero alcuno, che uincendo abbatter mi poteſſe, & percio arditamente era in coteſto cãpo entrato, ma hora conoſco hauere preſo deboli arme, che cõuna ſola ſon ſtato da uoi in maniera abbattuto, & uinto, che di molto timore pieno, nõ mi ueggo piu baſtãte a poter cõ altrui contraſtare giamai. Certamente, figliuolo, riſpoſe con un dolce ſorriſo M. Tryphone, male armato, & debole ne ſei in queſto campo uenuto, perche da un diſarmato, & poco gagliardo guerriero ſei ſtato abbattuto, & uinto, procaccierai adunque ne lo auuenire di nõ entrare piu in battaglia, ſe non ſarai talmẽte armato, che ageuolmente diffendereti poſſi. Et qui ſi tacque. Et eſſendoſi per noi alquanto riſo, M. Tryphone hauea aperto le labra per ſeguir il ſuo ragionamento, quando il Daniello a dire in queſta guiſa incominciò. Voi diceſte, non ha guari, Meſſere, che coloro, che ſoggiornano tra'l cerchio Artico, & il Polo hanno un giorno intiero di quattro meſi, ilche non ſo uedere in che guiſa hauere luogo poſſa giamai, perche ſe coloro, che dimorano ſotto il cerchio Artico, hanno un giorno tutto intiero di uentiquattro hore, & queſti altri

altri,di cui,poco ha,uoi faceste mentione, a quali il Polo per loro uertice si fa,l'hanno di sei mesi,Quelli ueramente che stanzano nel mezzo tra l'uno, & l'altro di questi,doueriano hauere un giorno di tre mesi,& non di quattro,come hauete detto. Hanno un giorno di quattro mesi coloro che tra'l cerchio Artico,& il Polo dimorano, M.Bernardino,riprese mio Zio,& non di tre, perche continouamēte loro quattro segni sopra terra appaiono,come(se ben ui ricorda)non ha molto si disse,& che ciò sia uero,udite. Et non stette guari,che in cotali parole sciolse la uoce. Imaginateui essere tanti circoli egualmente distanti da i Tropici,quāti sono i segni dal primo grado del Capricorno, fino al primo del Cancro,i quali uengono ad esser sei,& non piu. Vno dal principio del Sagittario,a la fine del Capricorno,& contenendo in se questi duo segni,piu di quattro gradi dal Tropico hiemale non si lontana. Il secondo poscia nel principio del Scorpione,& ne la fine de lo Aquario si ritroua. Et lasciando quattro segni da lui al Tropico, sara da esso cerchio Brumale dodici gradi & mezzo lontano,il terzo poi a lo Equinottiale auicinandosi,similmente si puo dire de gli altri tre paralleli,che il primo quattro gradi dal Tropico del Cancro lontanandosi,sara nel primo de Gemini,&ne lo ultimo del Cancro.L'altro ne la fine del Leone per lo principio del Tauro,dodici gradi & mezzo dal cerchio estiuo discosto,& il terzo a l'Equatore uicino.Onde uoi uedete che questi duo paralleli che sog

gior-

giornano ne la fine del Leone, per lo principio del Tauro, & nel principio del Scorpione, & per la fine de lo Aquario, uengono ad esser quasi nel mezzo tra i duo Tropici, & l'Equinottiale. Et perciò si uede che coloro che dimorano sotto lo Artico, perche solamẽte il Tropico estiuo loro sopra terra si dimostra continuo, hanno un giorno di uentiquattr'hore, & non piu. Indi coloro poscia a quali il primo de i sei Paralleli tutto sopra terra appare, haueranno un giorno di duo mesi, ma quegli, a cui il secondo parallelo, che passa per lo principio del Tauro, & per la fine del Leone, si dimostrerà tutto sopra terra, & questi sono coloro, che tra'l cerchio Artico, & il Polo soggiornano, haueranno quattro mesi di giorno, perche, come dissi, quattro segni, che sono da questo cerchio uerso Settentrione, sempre loro sopra terra saranno, & perciò un giorno tutto intiero di quattro mesi haueranno. Detto che hebbe fin qui M. Tryphone, nõ stette guari che in questa maniera incominciò. Credo io hauerui de la terra & de le habitationi degli huomini, quanto la presente materia richiede, ba steuolmente narrato, anchora che molte altre cose, non cosi necessarie, addurre si hauerebbero potuto, ma hora rimanendoci molto in cosi breue spatio di tempo a caminare, troppa hora in tutte narrarle, si spenderebbe. Non uedete che l'ombre di questi allori a poco a poco maggiori facendo sen uanno, & il Sole con ueloci passi correre per nasconderli ne l'onde de l'Oceano, oue la maggior ualle, in che l'acqua

qua si spande,fa capo. affrettiamo anchora noi i pas-
si nostri,& innanzi che egli si corchi,& dia luogo a
le stelle,forniamo di correre questo aringo, che ci a-
uanza. A quelle altre cose adunque,che ci rimango
no a narrar de la Sphera uarcando, dico, che io ui fe
ci mentione hieri il Zodiaco essere da dodici segni
distinto, de quali alcuni surgono diritti, alcuni obli
qui,& quelli che nascono diritti,obliqui,cadono, &
a l'incōtro quelli,che montano obliqui,discendono
retti,ilche da la obliquità de l'Orizonte,si come mol
te altre cose fanno,prociede. Tutti quei segni adun-
que,che dal primo grado del Capricorno per lo Arie
te uarcando, insino a l'ultimo de Gemini si troua-
no,surgono obliqui(dico quanto a gli habitatori
di questa temperata,che noi possediamo)& cadono
retti,& questi altri sei, dal Cancro per la Libra pas-
sando, fino a l'ultimo del Sagittario, nascono dirit-
ti,& occidono obliqui,di maniera,che i sei segni ul-
timamente nominati,nascendo,porteranno seco qua
si due,de le tre parti di Equinottiale, & gli altri una
sola,perche lungo, o breue il giorno che sia,fa biso
gno che sei segni nascano,& nō piu, & altratanti la
notte. Di questi sei segni adunque , che sono diritti
nel Zodiaco,la Vergine,& Libra consumando mol
to di tempo nel leuare, per essere piu a l'Equatore
uicini,surgono de gli altri piu retti,il Leone, & Scor
pione meno diritti si innalzano,che la Vergine,& la
Libra,& piu che il Cancro,& il Sagittario non fan-
no,& cadono piu obliqui.& quanto men retti sono,
& quan-

& quanto piu a Tropici uicini,tanto men di tempo consumano nel surger loro,il contrario interuenendo de gli altri sei. Laqual rettitudine, & obliquità lo Equinottiale ci dimostra,perche quei segni, che montano cō piu gradi di lui,sono piu diritti,& quelli,che con meno,piu obliqui.Ma ciò si puo piu manifestamente uedere esser uero,dico sei di questi dodici segni surgere obliqui,& sei diritti. perche ne le notti de la estate,che sono di otto hore & mezza,surgono sopra l'Orizonte solamente sei segni,che sono gli obliqui,& in quelle del uerno,che sono di quindici & mezza,pur soli sei segni montano, & questi sono i diritti.perche piu di Equinottiale (che è colui che misura le hore, che ogni quindici gradi di lui, che surgano,fanno un'hora)occupano i sei retti,che non fanno gli obliqui. Ho detto,figliuoli, che alcuni segni montano,alcuni cadono retti,& obliqui.Poniamo adunque sei segni sopra'l nostro Orizonte, dico quelli che montano diritti,in modo che il Coluro Equinottiale ci faccia,con quella parte, che per la Libra trappassa (il Meridiano)cosi,si uedera,che questi tre,che sono dal meriggio uerso Oriente,surgeranno retti,& i tre dal meriggio a lo Occidente, caderanno obliqui,a l'incontro gli altri sei sopra terra,& la opposita parte del Coluro sopra'l nostro capo ponēdo(in tal modo)questi tre uerso Oriente nasceranno obliqui,& questi altri tre uerso Occidente morranno diritti. Ma se si mettera il Canero al Meriggio(in questa guisa)i sei segni che sopra terra si

dimostrano,saranno diritti, perche Cancro, Leone, & Vergine sono di quelli, che sempre nascono, & lo Ariete, il Tauro, & i Gemini, di q̃lli che sempre muo iono diritti, se il Capricorno, tutti i sei discoperti segni trouerete obliqui, che il Capricorno, lo Aquario, & i Pesci, sono di quelli, che sempre surgono obliqui, & Libra, Scorpione, & Sagittario di quelli, che sempre cadono. Stette alquanto il Cabriele, senza piu oltra procieder il suo ragionamento, poi che hebbe cosi parlato, aspettando forse che noi alcuna cosa gli richiedessimo, ma uedendoci star cheti, cosi riprese a dire. Manifesta cosa è, figliuoli, il Sole di corso annuo da l'uno a l'altro Tropico (che sono i duo minor cerchi tocchi da lui) far il suo camino per lo Zodiaco, perche (come poco ha ui dissi) tanti cerchi imaginari si fanno, quanti sono i gradi del Zodiaco dal Brumale al Solstitiale cerchio. Quando ueramente il Sole sarà dal Tropico Hiemale ritenuto, farà a noi i giorni breuissimi, perche questo cerchio, di tutti quelli, per liquali il Sole discorre, ha assai piu parte sotto terra, che sopra, & perciò i giorni breui, & le notti lunghissime è necessario che faccia ne la nostra temperata regione. Partito da questo, & uerso l'Equinottiale montando, trouerà parte piu alta, & cerchi, che haueranno di esso Brumale sopra terra piu parte, onde i giorni aumenteranno, & le notti scemeranno, nientedimeno esse saranno di loro maggiori, insino che egli giunto a l'Equatore, che tanta parte dimostra, quanta asconde, fara i giorni

ni a le notti eguali. Et poſcia uerſo il Solſtitiale paſ ſando, troua cerchi, che piu parte dimoſtrano, & meno aſcondono. onde di neceſsità i giorni de le notti ſi anderanno facendo maggiori, & ſempe aumenteranno, inſino che il Sole hauerà il Solſtitiale Tropico occupato, che ha piu parte ſopra terra di tutti i cerchi tocchi da lui, & meno ſotto, i giorni lunghi, & le notti breui eſſendo. Da queſto cerchio poi partendoſi, & uerſo l'Equinottiale ritornando, trouerà ſempre cerchi, che la maggior loro parte ſopra terra dimoſtraranno, & la minor ſotto, & i giorni ſempre andranno ſcemando, nientedimeno de le notti ſarãno maggiori, inſino che alo Equinottiale giungerà, oue fa lo Equinottio auttunnale, ilquale uarcato, diſcende a cerchi, che hanno maggior parte ſotto terra, che ſopra, & percio le notti creſceranno, & i giorni ſcemeranno, mentre che hauerà il Tropico Brumale poſſeduto. Et queſto creſcere, & decreſcere de i giorni, per la obliquità de l'Orizonte, ne le due parti temperate de la terra auiene. La onde quelli, che habitano ſotto l'Equatore (come poco fa ui disſi) perche i paralleli tutti tanta parte dimoſtrano, quanta naſcondono, ſempre i giorni hanno a le notti eguali. Creſcono adunque i giorni partendoſi dal Capricorno il Sole per uenire nel Cancro, & ſcemano dal Cancro al Capricorno, ilqual accreſcimento, & decreſcimento non eſſendo eguale (perche l'aumẽto dal piu lungo, al piu breue giorno, ſarà di ſette hore, & non piu, che il maggior di a noi è di quindici

hore & mezza, & il minore di otto & mezza) nel primo mese come il giorno incomincia a crescere, au mentera egli la duodecima parte di tutto lo au mento, che il maggior di excede al minore, il secondo la sesta, il terzo la quarta, di maniera che in tre mesi sarà a mezzo lo accrescimento peruenuto, il quarto poi fia simile al terzo, il quinto al secondo, & al primo il sesto. partito adunque che sarà il Sole dal Capricorno p uenire nel Cancro, crescerà nel primo mese il giorno trentacinque minuti, nel secondo un'hora, & dieci minuti appresso, nel terzo, & nel quarto una hora, & quarantacinque minuti per ciascuno, nel quinto dieci minuti, & una hora, & nel sesto trentacinque minuti, & non piu. Quanto adunque il Sole da Tropici piu allontanato si troua, tanto piu crescono i giorni, & quâto meno, meno. Hauêdo (come io dissi) i cerchi, o paralleli (che piu ui piaccia di dire) che da l'Equatore uerso il Polo Artico si trouano, la maggior loro parte sopra terra, & quelli, che uerso l'altro Polo saranno, la maggior sotto, uederemo alcuna uolta due stelle surger ad un medesimo tempo sopra l'Orizonte, de lequali, l'una si anderà in grembo di Thetide a coricare, che l'altra sarà a pena giunta a mezzo il cielo, & ciò auiene, perche quella girerà secondo i Paralleli, che piu parte occultano, & questa, secôdo quelli, che maggiore dimostrano, ma se esse insieme occideranno, piu per tempo sarà quella, che uerso Settentrione soggiornerà, da l'Orizonte uscita, che l'altra. Douete anchora sapere, figliuoli,

li,che auerrà alcuna uolta,che il Sole salendo dal'O rizonte insino al meriggio, monteranno sopra esso Orizonte quattro segni, & a l'Occidente giungendo egli,duo solamente si somergeranno,& ciò si uedera quando egli nel primo grado de lo Ariete farà dimora,perche insino che questo segno sia a la piu alta parte di cielo peruenuto, monteranno sopra l'O rizonte esso Ariete,il Tauro,i Gemini, & il Cancro (come potete uedere)ma in quel spatio,che egli discendera a l'Occidente,per nascondersi,l'Aquario,& i Pesci solamente si somergeranno.La ragione è,per che i quattro,che io ho detto, surgendo obliqui,cōsumeranno una quarta di Equinottiale,& i duo, discendendo diritti,porteranno seco tanto di Equatore,quanto i quattro obliqui faranno. A l'incōtro se egli si trouerà nel primo de la Libra,duo segni o poco piu mōterāno in quel spatio,ch'egli penerà a uenire a mezzo il cielo,& quattro discēderanno in quel tēpo, che egli tarderà à discēder dal Meridiano a l'occaso. perche i duo primi surgeranno diritti,& i quattro ultimi caderanno obliqui.Hora passiamo piu oltra. La celeste circunferentia sopra l'aere,l'acqua,& la terra uolgendosi(ilqual moto la diuina prouidētia per salute,& conseruatione de l'uniuerso ha fatto) tutte le stelle seco conduce, de lequali alcune hanno semplice moto col cielo, sempre quegli istessi luoghi possedendo,ne mostrano a gli occhi nostri alcun loro moto particolare,altre, che per forza sono insieme con il primo mobile portate,hauendo un loro moto

proprio & uolontario, che a qualche tempo hora in una, quando in un'altra parte di cielo si ueggono, quelle fisse, queste erranti son dette. Le fisse si possono a coloro agguagliare, che dimorãdo sempre in uno medesimo luogo d'alcun marino legno, sono per mare portati, le erranti, a colui, che da proda, o poppa, la Galera con ueloce uento l'onde solcando, fa il suo camino. Non si potra anchora somigliare, se auenisse, che una Formica, caminante a l'incontro de la ruota, che i fabri tengono per agguzzare i rintuzzati ferri, fusse da essa ruota portata? certo si, per che quella uelocemente a torno a torno gira, questa a l'incontro con piu tardo passo camina. Et mentre che quel picciolo animaletto penerà a circondar una uolta la uolante ruota, essa hauera trecento sessanta uolte girato, che tanti sono i giorni de l'anno. Quelle, che sono immote nel cielo, da la parte che possiedono non si mouendo giamai, sempre in uno medesimo luogo rimangono. Come le Pleiade, che una mai l'altra non abbandona, ma a guisa di care compagne, sempre insieme dimorano, ne da le Hiade loro uicine si scompagnano giamai. Et similmente il Dracone non lascia mai di abbracciar le due Orse, ma come pietoso conseruatore, sempre tien loro nel grembo. Quelle, che da se medesime si muouono, hora in una, quando in un'altra parte del Zodiaco errare si ueggono, & ben che erranti si dicano, non uanno però in qualunque parte di cielo, loro aggrada, uagando, ma sempre per lo Zodiaco fanno

il loro giro,& souente due,o piu uno medesimo luo go possedendo, tramontare,& leuare insieme si ueg gono,& non dopo molti giorni l'una da l'altra si scompagna. Onde con gli occhi de la fronte mani-festamente si uedono uagare. lequali errãti, oltra che il continouo uolger di cielo trahe seco loro da l'O-riente a l'Occidẽte,hanno un proprio corso,da l'oc caso a l'orto procedendo; di che non solamente la ragione,mà la ueduta istessa,uera testimoniãza ue ne potra dare,ne alcuno puo giamai quello, che è da es-sa uista affermato,negare. Consideriamo adunque l'ordine de segni,de quali ui dissi essere il Zodiaco diuiso,& separato,& da qual segno uogliamo, pren-diamo l'ordine loro. Quando lo Ariete nasce,uede-te che dopo lui il Tauro surge,indi i Gemini lo se-guono,& il Cancro loro,& cosi gli altri ordinatamẽ te. Se le erranti stelle adunque da l'Oriente,a l'Occi-dente di proprio corso procedessero,come i segni del Zodiaco fanno,non da lo Ariete nel Tauro,che do po lui è locato,ne dal Tauro nei Gemini segno se-quente si uolgeriano,ma da Gemini in Tauro,&da Tauro in Ariete,cõ camino cõcorde a la mõdana uo lubilità,andariano. Mouẽdo adũque il loro passo dal primo al secondo segno,che sono immoti,&fissi nel cielo,& dal secondo al terzo,&indi per ordine da l'u no a l'altro procedendo,senza dubbio è manifesto queste stelle non col moto del cielo,ma cõtra di lui mouersi. ma egli con grandissima fretta di continuo da Leuante in Ponẽte girando,trahe loro seco uiolẽ-

tes-

temente in ſpatio di uentiquattro hore. Allhora io, che lunga,& attẽtamẽte aſcoltato haueua mio Zio, non permettendo che piu oltra ſeguiſſe, aſſalendolo diſſi. A uoi non graui, Meſſere,che io un poco ui ad dimandi,ſe queſto cielo, che in uentiquattro hore gi ra da l'orto,a l'occaſo,ha queſto moto da ſe mede= ſimo,ouero da altrui. A la cui richieſta,alquanto ſo pra ſe ſteſſo dimorando, M. Tryphone,riſpoſe. Vogliono i Platonici,che Iddio prima di tutte le co ſe creaſſe la mente,quella che i Chriſtiani chiamano la ſapientia del padre,& da queſta procedeſſe l'ani= ma del mondo,laquale poi da ſe partori l'uniuerſo, & primo in ordine eſſendo l'ottauo cielo,tien piu de la natura di lei,che gli altri non fanno,la eternità del quale è nel moto. La mondana anima adunque,che è immortale,ha eſſo celeſte corpo fabricato, partecis pe de la ſua immortalità,ne egli ſa ſtare, eſſa incor= porea anima,che ſempre ſi moue,ſeguendo. Et per= che oltra il mondo non è luogo,oue egli puo mouer dosi,è neceſſario,che da la continoua,& perpetua re uolutione di ſe ſteſſo,in giro ſi uolga, & che la ani= ma,che è ſempre in moto,& che per queſta uniuerſi tà diſcorre(& uolſe gli occhi,& il dito uerſo il cielo) ſeguiti,& coſi ſeguendo,ouunque la troua, ſi come quella,che ouunque tutta, ouunque perfetta è. Voi dite,Meſſere,ſeguitai ſenza dimora,che il primo mo bile cerca in ogni luogo l'anima del mondo,& ouun que la troua,perche adunque ſe egli la troua, non ſi quieta,& ferma a le uolte? Non ſi ferma egli,figliuo lo,

lo,riprese il Cabriele, perche ancho ella sempre si moue,che se si fermasse,egli medesimamente si fermeria.Essendo adunque ella per questa uniuersità sparsa,dal desiderio de laquale il cielo è tratto, sempre in essa,per essa,& d'intorno ad essa, circondandola & ritrouandola si riuolge. Ma riprendendo lo adietro lasciato camino, a ciò che meglio intendiate ciò che io ui ragionaua,prendiamo il corso de la Luna,che per la uelocità sua,è piu de gli altri pianeti notabile. La Luna adunque il giorno dapoi, che è dal Sole separata,si uede a lui,che ha poco inázi abbandonato,uicina,& poscia ch'egli è demerso, essa propinqua al margine de l'Occidente si troua, il terzo giorno poi piu tarda del secondo occide, & il quarto del terzo,& cosi ogni di si ua piu da l'occaso facendo lontana,di maniera che il settimo giorno,& mezzo(& qui ui parlo hauendo ella fatta la congiuntione ne gli Equinottiali segni)tramontando il Sole, ella sarà a mezzo il cielo salita,& altri sette giorni,& mezzo uarcati, quando egli sotto l'occidentale Orizonte discende,ella sopra l'orientale a montare incomincia,in modo, che in mezzo mese, da l'occaso a l'orto ha,con proprio corso procedendo,il superiore Hemispero misurato. Anchora altri sette giorni,& mezzo passati,occidendo il Sole, ella tiene il uertice de lo inferiore Hemispero, perche uerso la mezzanotte sopra'l nostro Orizonte sormōta. Vltimamente forniti altri sette giorni,& mezzo, che sarà compiuto il mese,di nuouo prende il Sole,

& insieme nascono,& occidono,insino che abbandonandolo,ella da capo si rinoui, & a poco a poco uerso Oriente caminando,lassi l'occaso. Il Sole anchora,non altramente che la Luna,da l'occaso a l'orto di suo proprio corso si moue,benche egli di lei faccia il suo giro piu tardo,perche tanto di tempo consuma egli in misurar un segno,quanto tutto il Zodiaco la Luna,nientedimeno porge a gli occhi nostri manifesta dimostratione del suo moto. Poniamo adunque egli essere ne lo Ariete segno equinottiale, oue trouandosi fà le hore del sonno,& del ueggiàr eguali,con cui quando egli occide, la Libra subito sopra l'orientale Orizōte nascere, & il Tauro a l'occidentale uicino uederemo,perche le Pleiade, & le Hiade,parti piu chiare di lui,occidendo il Sole,nel margine de l'occidente si ueggono. Il mese seguente poi il Sole in esso Tauro peruiene(oue trouando si egli ne le Pleiade,ne altre parti di lui in quel mese si scergono, perche sono dal chiaror del Sole,& esse,& le stelle uicine offuscate)& con esso lui occidēdo,la Libra alquanto piu sopra l'Orizōte si innalza, di maniera che lo Scorpione nel tramontar del Sole Orientale si uede,i Gemini allhora uicini a l'occaso dimostrandosi,in tal maniera.Indi il Tauro atergo lasciato,i Gemini non si ueggono piu,che il Sole gli ha presi,& dopo loro il Cancro, con cui quando egli sotto l'Orizonte discende,la Libra, che nel margine de l'Oriente si uedeua allhora quando dal Sole era lo Ariete posseduto,a mezzo il cielo si scorge.

ge. E' manifeſto adunque egli, di proprio corſo tre ſegni uarcati, Ariete, Tauro, & Gemini, hauere la quarta parte di cielo traccorſo. dapoi, ne tre ſeguenti meſi, miſurati altri tre ſegni, il Cancro dico, il Leone, & la Vergine, troua la Libra, & di nuouo fa le notti, a i giorni eguali, & occultandoſi ſeco il Sole, uedete, che lo Ariete, col quale egli ſi naſcondeua ſei meſi innanzi, incomincia in Oriente ad apparire. Ne prẽdiate ammiratione che io habbia piu toſto l'occaſo, che l'orto del Sole eletto, perche i ſegni, tramontando egli, ſopra l'orizonte ſi diſcerneno, che nel ſurger di lui ciò fare non ſi puo. Vedendo noi il Sole prẽder quei ſegni, che ſopra terra, dopo il ſuo occaſo, ſi uedeuano, conoſciamo eſſo mouerſi di proprio corſo a l'incontro del moto del cielo. Et ciò che io ui ho di queſti duo lumi parlato, ancho il corſo de l'altre cinque erranti ſtelle, ui puo dimoſtrare, che per queſta iſteſſa ragione, andando da l'uno nel ſeguente ſegno, ſempre contrarie al uolger de la mondana uolubilità ſi muouono. Sono adunque ſette erranti ſtelle, o pianeti, che piu ui piaccia di nominare, che per lo Zodiaco uanno errando, a quali non la natura, ma l'humano ingegno ha dato nome. A corſi de quali innanzi che io peruenga, fa meſtiero che ui faccia chiari, che tre ſono i modi, co quali ſi ſuole il tẽpo miſurare, il primo è maximo, il ſecondo mezzano, il terzo minimo. Il Grande è de l'anno, ſecondo l'annuo corſo del Sole, l'altro è del meſe, quanto a la Luna, il terzo del giorno, quanto al diurno corſo del

Sole. Di questi sette pianeti adunque il Sole è piu degno, egli a tutte le altre stelle con la maestà, & grandezza del lume preciede, dando egli solo loro splendore, & luce, & perciò Sole si chiama, perche esse nõ sariano splendide, se da lui illuminate non fussero. Egliè di tutti i lumi celesti moderatore, che hora la sera, hora la mattina si ueggono. Questi de le uarietati che nel mondo si fanno è cagione, perche i giorni, le notti, la breuità, & grandezza loro, le quattro stagioni de l'anno da lui prociedono. La tempe rie de la uaga primauera, lo ardente caldo del Cancro & del Leone, la molitie de le autunnali aure, la forza del freddo tempo. Fa adunque il Sole di uolontario corso le quattro stagioni de l'anno, cangian do luogo quanto al cielo, & quanto a la terra, & di moto uiolente, che ha con il primo mobile, ci fornisce il giorno, mutando luogo solamente quanto a la terra. Questi ci fa le due parti fredde, la calda, & le due temperate. Da questo i fiori, le herbe, il grano, il uino, i frutti, & ogni altra cosa che la terra produce ne uiene. Da questo prendono la uita tutti gli animali. Questo è l'occhio del mondo, ilquale quanto piu dimora fa sopra il nostro Orizonte, tanto maggiori sono i giorni, & quanto piu uerso il nostro uertice ascende, tanto maggior caldo ci apporta. Houui detto il giorno, & la notte da lui prociedere, conciosia che altro la notte non sia, che l'ombra de la terra, laquale il Sole dopo l'occaso, ne lo inferiore Hemispero correndo, manda in questo superiore, da cui la

oscurità de la notte perviene, & questa è quella ombra, da laquale ui dissi la Eclipsi de la Luna seguire. Allhora M. Andrea, che per non poco spatio di tẽpo tacciuto si era, Deh non ui sia graue, Messere, disse, prima che piu lungo camino ragionãdo facciate, dirmi perche non eclipsano medesimamente gli altri cinque pianeti, hauendoci uoi detto tutte le stelle mancar di luce propria; & hauer quella sola, che dal Sole prendono? A cui mio Zio cosi rispose. Sono tre forme di ombre in tutte le cose, figliuolo, la Piramide, la Colonna, & il Cono. la Piramide si fa, quando la luce è de la cosa, onde l'ombra prociede, maggiore. la Colonna, quando la luce è eguale, il Cono, quando ella è minore. L'ombra de la prima da la maggior parte di se stessa comincia, & uassi ristringendo fino che rimane in nulla, de la seconda, continouamente eguale prociede, de la terza, da la minore principia, & sempre si ua dilatando. L'ombra adunque, che fa de la terra il Sole, è Piramidale; perche egli essendo di lei maggiore, fa l'ombra in modo, che sempre ristringere si conuiene, oltra il cielo, per loquale il Sole camina non procedendo, & di qui uiene, che trouandosi la Luna, in oppositione del Sole ne la linea Ecliptica, conuiene in essa ombra de la terra incontrarsi, che sempre è del Sole opposita. Saturno, Ioue, & Marte ueramente non Eclipsano, perche non passando l'ombra de la terra il cielo Solare, non possono, anchora che alcuna uolta al Sole oppositi peruẽgano, per esser sopra di esso quar

to cielo locati,in essa ombra incontrarsi giamai. Venere,& Mercurio poscia ne l'ombra de la terra non cadono,anchora che del Sole siano inferiori, perche in oppositione di lui(come,quando di loro ui parlerò,intenderete)non uanno mai. Et tacciuto si alquanto,il Gradonico incominciò, Come puo essere,Messere,che il Sole,che a noi pare un picciol tondo,sia di questa cosi gran machina terrena, maggiore? Egli è senza dubbio de la terra maggiore, cōe intenderete,disse egli,& io ne uoleua di ciò poi piu ordinatamēte parlare,ma poscia che uoi qui mi chiamate, io ui risponderò,& dico,che l'huomo puo difficilmente credere che egli passi la terra di grandezza,se la Philosophia non lo ha sopra gli huomini, anzi ueramente huomo,fatto,anchora che egli, come dite,paia un picciol tōdo. Ilche a questo modo si puo conoscere. I Geometri hāno detto il punto essere indiuisibile,& una cosa tanto minima,che in parte diuidere non si possa. I Phisici poi hanno detto la terra,a rispetto del cielo,per loquale il Sole si uolge, esser in uece di punto. Quanta parte inuero tenga il Sole del suo cerchio,è stato con manifestissime ragioni ueduto,perche hanno conosciuto,il Sole (partendo il suo cielo in dugento sedici parti) occuparne una. Essendo adunque egli una parte del suo cerchio,& la terra un punto,è cosa certa il Sole essere de la terra maggiore,se maggiore è la parte, di q̄lla cosa,che non puo capire in se nome di parte. Che il Sole sia una de le dugento sedici parti del suo cerchio,

chio, in che modo ſi puo uedere? ſoggiunſe M. Mari
no. In queſta guiſa, ſeguitò mio Zio. Voglio che in
un giorno Equinottiale, innanzi l'orto del Sole, po=
niate egualmẽte uerſo il cielo un uaſo di terra, cauato
nel mezzo in forma di Hemiſpero, oue ſiano ſegnate
le dodici hore del giorno, lequali un ſtilo nel mezzo
eminente diſtingua, con lo andamento del Sole, che
quel di tempo conſumi la ombra del ſtilo da l'una
extremità del uaſo al'altra, che fa il Sole mezzo il
cielo, da l'orto a l'occaſo miſurando, che è il uolger
di uno Hemiſpero ſolo, perche la integra conuerſio=
ne del cielo chiude il Sole in un giorno, & una not=
te, & coſi quanto egli nel ſuo cielo, tanto l'ombra in
queſto uaſo camina. Acconciato adunque egualmen
te il uaſo (come è ſtato detto) innanzi l'orto del So
le, ſi debbia a lui un buõ occhio appreſentare, & quã
do il primo raggio del Sole incomincia a dimoſtrar
ſi, l'ombra del ſtilo cadendo, percuoterà la prima par
te del uaſo, oue è da ſegnare, con euidente notà.
Oſſeruata adunque l'ombra nel uaſo, inſino che tut
to il tondo del Sole ſopra la terra ſi uegga, tanto che
l'extrema parte di lui tocchi l'Orizonte, è medeſima
mente da notare il luogo, oue allhora la ombra per=
cuote nel uaſo. Hauuta queſta miſura tra le due om
bre, che è l'intero diametro del Sole, ſi conoſce ella
eſſer la nona parte di quel ſpatio, che giace tra la pri
ma hora, & la ſommità del uaſo. Et perche il Sole, cõ
piute le dodici hore, ne la conuerſion del celeſte He=
miſpero, aſconde il giorno, & noue uolte dodici, fa=
cen

icendo cento otto(che uien ad eſſer mezzo il cielo) ſenza dubbio il diametro del Sole è una de le dugento ſedici parti di tutto il cielo,per loquale egli camina,che io disſi.ilquale come piu nobile, & piu degno de l'altre ſtelle,erranti,ha piu piano,& piu puro corſo di loro,ſempre per la Ecliptica procedendo, in trecento ſeſſantacinque di, tutto il Zodiaco uarcando,in ciaſcun ſegno, quaſi trenta giorni dimora. Ilquale quando a lo Ariete,& a la Libra peruiene, tanto il giorno fa quanto la notte,quando nel Cancro, & nel Capricorno dimora il Solſtitio, & la Bruma, perche iui giunto pare che ſtia, ne uerſo l'uno, ne uerſo l'altro polo prociede, ma quaſi diritto per gli Tropici è portato. Et prendendo alquanto di ripoſo,mio Zio ſi tacque,quando M.Bernardino,uedēdo M.Tryphone tacere,diſteſa la deſtra mano uerſo di noi,&accēnandoci che douesſimo ſtare attenti; in queſta guiſa comincio a fauellare. Anchora che io mi auegga di interromper fuori di tempo la ſtrada de uoſtri ſermoni,facendoui uolger il pie altroue,doue forſe non era uoſtro intendimento di caminare,nientedimeno deſiderādo io che alcuna coſa di queſta materia non mi ſia naſcoſta,che per me imparare ſi poſſa,ui chiedo in ſommo piacere che mi ſoluiate queſto dubbio,che grandemente l'animo auuiluppato mi tiene,& queſto detto ſubitamente ſoggiunſe.
Onde è che andādo l'ōbra de la terra quando il Sole è nel Cancro,uerſo il Capricorno,che è ſegno auſtrale,quelle de corpi noſtri uadano uerſo Settentrio

ne;

ne? & che la parte non segua il tutto? Non potete M. Bernardino, interromper punto il nostro camino con il uostro parlare, rispose subito M. Tryphone. anzi rimanendoui alcun dubbio ne la mente da i miei sermoni, fareste male a non richiedermi tante uolte quelle cose, che ui paressero necessarie a rimaner di ciò che io ui ragiono satisfatto, quanti dubbii ne l'animo ui uengono, & hora in quanto potrò sforzerommi di sciorre questo nodo, che tanto auuiluppato ui tiene, & poi seguitò in questa guisa. Non niego, Daniello, che la terra non getti l'ombra sua uerso il Capricorno, il Sole nel Cancro soggiornando; ma ben ui niego, che il Sole il mezzo giorno tenẽdo, il Capricorno, quãto al nostro sito, australe si troui, perche come a coloro, che hanno lo Orizonte retto, l'Equinottiale diuide la Sphera in due parti eguali, di maniera che sei segni, & quegli stessi uengono sempre ad esser loro Settentrionali, & sei australi, così a noi, che lo habbiamo obliquo, una linea imaginaria, tirata in modo di cerchio dal nostro uertice al suo opposito punto, & da quello, a questo, essa Sphera pur in due parti eguali diuide, di modo che sempre sei segni, ma non quegli stessi, sono settentrionali, & sei australi. Il Capricorno adunque, a cui l'ombre de la terra, & quelle de corpi nostri parimente si indrizzano, quando il Sole con il Cancro tiene il luogo del mezzo giorno, ci uiene ad esser Settentrionale in questo modo, onde cadendo l'ombre de corpi nostri uerso Aquilone, conuengono ancho uerso

il Capricorno,che ci è Boreale, indrizzarsi,& cosi il tutto uiene la parte a seguire.Et di qui procede che l'ombre de la estate sono picciole,& quelle del uerno grandi,perche quando il Sole possiede il Cancro, getta le ombre uerso il Capricorno,che è (usando il uocabulo Arabo)al nostro Nadir uicino,& quando il Capricorno,uerso il Cancro,che da lui è lontano. Di che rimaso satisfatto il Danielló, mio Zio seguitò. Sono alcuni di questi sette pianeti lucidi,alcuni diaphani,& altri opachi.i lucidi sono quelli che hanno il lume da se, come il Sole. Diaphani quelli, che per ogni loro parte riceuono il lume, come non solamente le cinque erranti,ma tutte le altre stelle del cielo anchora. Opachi quelli,che non prendono il lume se nō ne la superficie loro,come la Luna. Questo istesso ordine si puo ancho ne quattro elemēti uedere,che il cielo(che secondo Plinio,& Cicerone è il quarto elemento)è lucido come il Sole,l'aere,& la acqua,diaphani,cōe le stelle,la terra opaca cōe la Luna,laquale sotto il Sole posta,nō luce se nō ne la parte,laquale è da lui illuminata,onde è detta celeste terra,pche come la terra è la infima parte del mōdo elementale,& mezza illuminata,& mezza oscura sempre, cosi la Luna è la infima del celeste,& ancho ella mezza chiara & mezza fosca continouo.Immobile come la terra nō poteua essere,perche ne la Sphera, che sempre si moue & gira,niuna cosa puo esser immobile,oltra il centro,ch'è la terra,laquale come di natura men nobile,preso il lume del Sole si fa chiara,

ma

ma non risplende,la Luna,a modo di specchio, man da il lume,co'l quale ella è illuminata,ma non manda il calore per essere di natura fredda,& essendo opaca non riceue(come dissi)se non ne la superficie il lume del Sole.Ella adunque prendendo la luce dal Sole, è sempre mezza illuminata,& mezza oscura, & quāto piu a lui soggetta,tanto la parte superiore, che da noi ueduta non è si fa chiara,quanto ueramēte piu lontana,tanto la parte inferiore, che è da noi ueduta,piu luce,onde ne la oppositione tutta chiara, ne la congiuntione tutta oscura si dimostra, ne lo aspetto sestile meno di mezza, nel quadrato mezza, nel trino piu di mezza si uede chiara, & risplendente. Allhora M.Marino piacciaui,Messere, disse, farmi chiaro,poscia che per uoi medesimo sete entrato a ragionar di loro, in che guisa si fanno questi aspetti,che dite.A cui senza dimora M. Tryphone, Anchora,che io hauessi in pensiero,rispose,riseruandomi altroue a ragionar de gli aspetti de la Luna, entrar a parlar del corso di essa Luna,nientedimeno poscia che u'aggrada,che io di loro ne ragioni,dico,che cinque sono gli aspetti che il Sole ha con la Luna (& q̄llo che di lei ui ragionerò, si potra ancho de gli altri pianeti intendere)il primo Cōgiuntione,il secōdo Sestile,il terzo Quadrato,Trino il quarto,& l'ultimo Oppositione chiamato. Quando la Luna cō il Sole si troua,poniamo nel primo de lo Ariete, si dice essere in congiuntione,niente da noi ueduta perche tutta la parte inferiore che uerso noi riguarda è

 oscura.

oſcura. Quando poi ella nel principio de Gemini, in aſpetto Seſtile, hauendo duo ſegni traccorſo, che ſono la ſeſta parte di dodici, & allhora ella men bianca, che nera ci ſi ſcopre. Indi uarcando i Gemini, & al primo del Cancro giungendo, dimora nel quadrato aſpetto, che per ſpatio di tre ſegni, che ſono la quarta parte di tutto il cerchio, di proprio corſo ci è dal Sole fatta lontana, & ella allhora tanto chiara ci ſi dimoſtra quanto foſca. Poſcia al principio del Leone peruenēdo, dal Sole per ſpatio di quattro ſegni, che ſono la terza parte di dodici ſeparata, cade nel trino aſpetto, & piu lucida, che oſcura ſarà da noi ueduta. De la Vergine non parlo, perche la Luna, in eſſa ſoggiornando, in aſpetto alcuno non ſi ritroua, conciosia coſa, che cinque con dodici non habbiano proportione alcuna, laſciandola adunque a tergo, & ne la Libra paſſando la Luna, per ſei ſegni dal Sole lontana, è in oppoſitione, & tutta chiara, & riſplendente da mortali è ſcoperta, & da indi uerſo il Sole per quegli iſteſſi aſpetti tornando, incomincia dal trino, & finiſce nel Seſtile, ſtādo ſempre il Quadrato nel mezzo, & ſappiate che qui ui ho parlato, come ſe il Sole continouamente in un medeſimo grado ſoggiornaſſe, ma perche ancho egli camina, tutti gli aſpetti qualche poco uerranno a uariare, perche la oppoſitione nō al principio, ma a mezzo la Libra ſarà, che il Sole in quel ſpatio, mezzo lo Ariete hauerà uarcato, & coſi proportionatamēte de gli altri aſpetti. Ma facendo a quel luogo ritorno, onde io non

ha guari feci partita dico, che la Luna quasi in uenti otto giorni, tutta la circunferentia del Zodiaco camina, anchora, che dimori trenta a ritrouar il Sole, il quale ella non trouando piu oue lo haueua lasciato, passa piu oltra. Allhora il cugin mio incominciò. Non ho bene appreso, Messere, perche la Luna stia trenta giorni a ritrouar il Sole, ritornando in uenti otto al luogo oue fece partita. Io mi aueggo, rispose egli, che mentre ho desiderato esser breue, ho detto alquanto oscuro, ma poscia che così uuoi, mi sforzerò, se da nostro Signore conceduto mi fia, di dir ciò piu diffuso, & piu chiaro. Poniamo adunque il Sole, & la Luna nel primo grado de lo Ariete, hauere fatto la congiuntione, & indi partendosi ella (che per essere di lui piu ueloce, lo lascia a dietro) & per lo Ariete, Tauro, & Gemini, & per gli altri seguenti segni caminando, dopo uentisette giorni, & mezzo, a quel luogo, oue haueua il Sole lasciato peruerrà, & iui non lo trouando (perche egli, nel tempo che la Luna ha tutto il Zodiaco uelocemente traccorso, è, con la legge del suo camino procedendo, a uenti sette gradi & mezzo de l'Ariete peruenuto) prociede piu oltra, ne iui ancho la troua, che quanto ella, tutto lo Ariete, tanto egli a uarcare quei duo gradi & mezzo dimora, onde uiene a ritrouarlo nel principio del Tauro, & di nuouo seco si congiunge, & indi partendosi nascere nouellamente si dice. In questa guisa adunque, non uentisette dì, ma trenta, a di nuouo ritrouare il Sole soggiorna,

na,& cosi non per dodici, ma per tredici segni, nel spatio di trenta giorni,loro misurando camina. Et benche ella al primo grado de lo Ariete sia giunta, non si dice però essere,oue prima si diparti, ritornata,pche gli occhi nostri l'haueuano dal Sole,& non da la prima parte de lo Ariete partire ueduta. Oltra ciò la Luna,cadendo il celeste lume con lo Ariete segno Equinottiale,si uederà,passato il settimo giorno & mezzo,dapoi fatta la congiuntione seco in detto segno ne lo imbrunir de la notte,à la piu alta parte del cielo salita,& in altretanti a lo orientale Orizonte peruenuta,& questo camino hauerà ella fatto di proprio corso.Appresso,alcuna uolta auerrà,che ella,dopo fatta la congiuntione a quella medesima hora,che il secondo giorno,poscia,che con il Sole si congiunse,fu uicina al margine de l'Occidente ueduta,il quinto al meridiano cerchio si uedera,& in dieci altri uicina al margine de l'oriente.Et a l'incontro alcuna uolta dimorerà dieci giorni innanzi che ne l'imbrunir de la sera sia al meriggio giunta, & in cinque a l'oriente peruerrà,&a cio che meglio intendiate,poniamo la Luna insieme co'l Sole ne la fine del Capricorno,il primo giorno dapoi congiunta seco,per essere ella di lui piu ueloce,si uederà uicina al margine de l'occidente,& perche hà da uarcare solamente duo segni a giunger a mezzo il cielo (in uentiquattro hore sempre tredici gradi del Zodiaco uarcando,& dodici dal Sole,che ancho egli un grado camina,lontana facendosi)in cinque giorni,o po

co

cò piu,in quella istessa hora,che fu al margine de lo occidente, sarà a mezzo il cielo ueduta, nientedimeno piu nera, che biancha si scoprirà; non anchora al quadrato aspetto arriuata; in quella parte di Zodiaco trouandosi,che è al Tropico Brumale, che de le quarant'otto parti diciotto sopra terra dimostra, uicina,& in dieci,a la fine del Cancro peruerrà. Et ciò auiene perche ella ha da correre quattro segni, inanzi che a la oppositione peruenga,sempre al Tropico estiuo,che trenta de le quarant'otto parti sopra terra dimostra,& a segni che molto sopra terra stanno auicinandosi,da quelli,che poco,lontanandosi. A lo incontro se si porrà hauer fatto la congiuntione al principio de Gemini,dieci giorni uarcheranno innanzi,che,tramontato il Sole,al meriggio si uegga,perche ha per quattro segni a caminare,& hauerà ella,al cerchio da l'uno a l'altro Orizonte egualmente lontano trouandosi,piu parte chiara, & meno oscura,lasciando il quadrato a tergo, & il rimanente al uenire a la oppositione fornirà ella in cinque giorni,& tanto piu, & meno farà tal mutatione, quanto piu,o meno uicina a Tropici si congiungerà.Si uede poscia,la Luna,fatta la oppositione ne i pesci per quattro, o sei giorni surger quasi ad un medesimo tempo, anchora che ogni di ne l'altro Hemispero tredici gradi di Zodiaco a dietro si tiri,la ragione è,che quanto ella perde trahendosi a dietro,tanto quasi acquista,per andare ne segni,che poco sotterra dimorano,& maximamente ne i pesci,

&

& ne lo Ariete ella fa pochisſima mutatione, perche pare, che queſti ſegni inſieme montino ſopra l'Oriʒonte, ma ſe farà la oppoſitione nel primo di Vergine dimorerà molto da l'uno, a l'altro orto, perche nō ſolamente contra il corſo del cielo tredici gradi caminà, ma ritroua ancho ſegni che montano con molto Equinottiale, & che non poco ſotterra dimorano. Trouaſi alcuna uolta, il Sole a meʒʒo i Peſci dimorando, la Luna a la fine dei Gemini, laquale, tramontando egli, a meʒʒo il cielo ſi uede, tardando due hore dopo meʒʒa notte a naſconderſi, & parebbe che doueſſe due dopo meʒʒo giorno leuare, nientedimeno apparrà due innanʒi, & ciò le auiene per ritrouarſi in queſti ſegni che poco ſotterra dimorano, laquale eſſendo nel piu baſſo luogo poſta, & il confine de l'aere, & del cielo tenendo, in uentiſette giorni & dodici hore, per hauer poco ſpatio da correre, di proprio, & ueloce corſo, tutto il Zodiaco traſcorre. Dopo queſta Mercurio, & Venere uengono, i quali tanto ſono tra ſe ſteſſi uicini, che hanno quaſi egual corſo, in un'anno tutto il Zodiaco caminando, ilche fa medeſimamente il Sole (delquale a baſtanʒa di ſopra) & eſsi, come fuſſero ſuoi ſeruitori, lo accompagnano ſempre, in modo che Venere da lui nō ſi lōtana piu di quarantacinque gradi giamai, & Mercurio di trenta, & alcuna uolta dinanʒi, alcuna dopo il Sole caminano. onde quando la mattina in oriente, quādo la ſera in occidente ſi ſcorgono. Indi uien Marte, che per hauere maggior circunferentia da correre,

che i quattro inferiori non hanno , in uentiquattro mesi ritorna a quel luogo del Zodiaco, oue egli prima era partito. Ioue poscia si appresenta, ilquale essendo in luogo piu alto, & in maggior cielo , & tanto da la sphera di Marte lõtano, che quello ch'egli fa in duo anni, egli in dodici fornisce, in ciascun segno dodici mesi soggiornando . Saturno poi si dimostra, che a passi tardi & lenti di proprio corso mouendosi & duo anni & mezzo in qualunque segno dimorando, tutto il Zodiaco in trenta anni, per esser piu di tutti gli altri in maggior cielo locato, circonda. Ne uiene per ultimo l'ottauo cielo, a cui tutte l'altre stelle son date , & egli portando seco i corsi di queste sette inferiori, uiolentemente in spatio di uentiquattro hore trahe loro da leuante in ponente . ilquale (secondo la opinione de gli antichi, al tempo de quali furono le buone lettere, & le belle, anchora che i moderni Astrologi uogliano, che & il nono, & il decimo cielo ui sia) tengo esser il primo mobile, che i corsi di tutte le altre Sphere a lui sottoposte regga, & gouerni. Detto che hebbe fin qui, non stette guari che cosi seguitando disse. Feciui mentione, figliuoli, queste sette stelle, di cui fin hora ui ho parlato, essere per lo Zodiaco portato, ma non crediate però, che esse con le stelle, che nel Zodiaco sono si mescolino, perche ciascuna ha il suo cielo in dodici parti diuiso, & quei pianeti, che saranno, poniamo sotto le stelle de lo Ariete peruenuti, si diranno essere in esso Ariete, & cosi ne gli altri segni, fa bisogno che

ſappiate anchora,che Saturno,Ioue,& Marte, do-
po la congiuntione che haueranno fatta co'l Sole ſi
faranno p ſei meſi matutini, & dopo la oppoſitione
per altri ſei meſi ueſpertini,ilche fanno parimẽte tut
te le ſtelle fiſſe. A lo incontro la Luna apparirà do-
po la congiuntione per quindici giorni ueſpertina,
& dopo la oppoſitione per altri quindici matutina.
Venere,& Mercurio ueramente,eſſendo ſempre al
Sole uicini,in oppoſitione di lui non uengono gia-
mai,ma per lo ſuo Epiciclo continouamente uolgen
doſi,quando ſono retrogradi,paſſata la congiuntio
ne loro co'l Sole,come i tre ſuperiori, ſi ueggono
matutini,& quando diritti ueſpertini. Taceuaſi mio
Zio dopo queſte parole,ilche haueremmo fatto an
chora noi,ſe M.Marino non haueſſe in queſta gui-
ſa parlato. Poſcia che uoi hauete fatto parola de
gli Epicicli,Meſſere,non ui increſca farmi chiaro,
che coſa ſia Epiciclo,& queſta retrogradatione che
hauete detto. Queſte ſette ſtelle,figliuolo, riſpoſe
M.Tryphone,hanno(com'io diſsi)un cielo ſepara
to per ciaſcuna,& oltra lui(eccetto il Sole) un'al-
tro cerchietto,per le extreme parti delquale, eſsi ſei
pianeti caminano. Et egli con una ſua extremità ri-
guarda uerſo lo ſtellato cielo,con l'altro uerſo la ter
ra in queſto modo. Et preſo una uerghetta in ma-
no,di lei fece un cerchio,& diſſe. Imaginateui, che
queſto ſia il Zodiaco de i Pianeti. Poſcia trattoſi
del dito un picciol anello d'oro,che egli è uſo di ſem
pre portare, & conciatolo in modo che mezzo di
lui

lui appariua fuori, & mezzo dentro de la circunfe-rentia del cerchietto seguito. Quando alcuno de i pianeti si ritroua in questa parte di Epiciclo (che cosi chiamerò questo anello) che uerso la terra rimira, sara retrogrado, perche anderà contra il moto del suo cielo, & questo moto sarà piu tardo. Quando in quella, che è uerso lo stellato cielo, diretto, perche il moto di lui con quello del suo cielo sara conforme, & piu ueloce de l'altro. Ma prendiamo altro camino. E' buono che auertiate, che alcune relationi si fanno in tutta, alcune in mezza la Sphera solamẽte. In tutta hauerete per contrario il caldo al freddo, il di a la notte. perche quando il Sole entra nel primo grado del Cancro, tanto è il giorno, quanto la notte, quãdo egli nel primo del Capricorno si troua, & tanto è grande il freddo, quando è allhora il caldo. La notte hauerà tante hore quando il primo de l'Aquario prendera il Sole, quãte il giorno, quãdo egli nel principio del Leone fara dimora, & cosi ne la fine di questo, come ne la fine di quello. In mezza poi hauerete simili da principio a fine, & da fine a principio, pche tanto sara lo spatio del giorno, quãdo il Sole ne la fine del Tauro si troua, quanto quello, quando egli nel principio del Leone dimora, & ne la fine di questo come nel principio di quello. In mezza la Sphera adunque, Gemini, con Cancro, Tauro, con Leone, Ariete con Vergine si cõfanno. In tutta ueramente il Cancro al Capricorno, a l'Aquario il Leone, la Vergine a i Pesci, a lo Ariete la

Libra, il Tauro a lo Scorpione, & al Sagittario i Gemini sono oppositi. Tempo mi pare hoggimai di ragionarui de gli orti del Sole, a cio che piu tosto a quelli de le stelle peruèniamo. Sappiate adunque che il Sole ha tāti diuersi orti & tanti occasi, quante sono le sue diurne reuolutioni da l'uno a l'altro Tropico. ma perche cio saria troppo minuto conto da tenere hanno gli scrittori solamente tre nominati. gli estremi, & quel di mezzo Hiemale, Equinottiale, & estiuo chiamandoli. Quando adunque il Sole sarà nel primo grado del Capricorno, nascerà in orto Hiemale, & getterà l'ombre a l'occaso Estiuo, quando poi co'l suo lume adornerà le prime stanze de lo Ariete, & de la opposita Libra, uscendo fuori de le parti orientali in orto Equinottiale, drizzera le ombre a l'occaso Equinottiale. Quando a la fine uscirà ne l'orto Estiuo, & le ombre uerso l'occaso Hiemale si uolgerāno nel principio del Cancro soggiornerà. Il somigliante si puo de gli occasi intendere, che questo uerso l'orto estiuo, l'altro uerso l'Equinottiale, & il primo uerso lo Hiemale le ombre indrizzerà. Hora mi appresso a dire de gli orti, & de gli occasi de le stelle fisse (da uoi M. Marino richiestimi) de quali molti moderni astrologi hanno parlato, ma con loro sopportatione poco inteso. Sono de i segni, & de le stelle fisse tre orti, & tre occasi. Eliaco, Cronico, & Cosmico, nominati, duo de quali sono da Poeti, & da maestri de la agricoltura tocchi, & di loro piacendo a Dio, breuemente ne parlerò,

perche

perche del Cosmico, che de l'Astrologo iuditiale è proprio, non ho pensiero di farne hora ragionamento alcuno, perche ogni segno, o stella che surga sopra l'Orizonte, sia da che hora si uoglia, o sotto di lui discenda, si troua in orto, od in occaso Cosmico, che uuol dir mondano, di cui niente hanno essi poeti parlato, perche per lui non si dissegna tempo ueruno, conciosia che non solamente ogni giorno, ma ogni hora è bisogno, che uenga orto, & occaso di qualche stella. ma de i duo solamente parlando, dico, che l'occaso Eliaco prociede, che per lo auenimẽto del Sole si ascondono le stelle, & l'orto, che per lo suo partire si dimostrano, in questa guisa. Poniamo il Sole, uarcando da i Pesci ne lo Ariete, co'l suo splendore non solamente questo segno, ma tuttte le constellationi che nel margine de l'occidente dimorano allhora che egli di tramontare si apparecchia, nascondere, si che da niuna hora si possano uedere, & hauersi i Pesci, con tutte le constellationi che nascendo il Sole uicine a lo Orientale Orizonte si trouerranno, a tergo lasciati. quello occaso Eliaco uespertino, questo orto Eliaco matutino fia nominato. Occaso, perche sono dal Sole ascose, che non si possono uedere. Eliaco, uuol dir Solare, & che per cagiõ del Sole interuiene. Vespertino, che il sole ci ha di una constellatione priuati, che innanzi che seco la congiuntione facesse, per sei mesi continoui era nel tramontar di lui da noi la sera prima in oriente, poscia a mezzo il cielo, ultimamente in occidente ue-

duta,

duta,ma poi che egli ce la ha occupata, non si uede piu. Orto matutino,perche essendo i Pesci usciti,& fuori de le rapitrici mani del Sole puenuti,accolgo no lo splẽdore,che haueuano p gli Solari raggi pdu to,di maniera che si incominciano la mattina,alquã to prima che il Sole lieui a dimostrare, che gia sei mesi in q̃lla stagione dimostrati non ci si erano,& p altri sei mesi cõtinoui ne l'ultima hora de la notte si dimostreranno,perche sempre i sei segni, ne quali dee entrar il Sole si ueggono la sera, & quelli doue egli è stato la mattina. L'orto Cronico Vesptino ap presso sarà (occidẽdo il Sole pur cõ esso Ariete) de l'opposito segno,ch'è la Libra. Orto,pcio che men- tre,che il Sole dimoraua ne Pesci, la Libra tramon- tando egli cõ loro,non si uedeua la sera, ma poscia che egli ci ha lo Ariete furato,ci rẽde la Libra, laqua le allhora si incomincia a uedere surger in oriẽte,che gia sei mesi ne la prima parte de la notte ci era stata occulta. Cronico uol dir tẽporale, chẽ dimostra tẽpo. Vesptino,che q̃lla cõstellatiõe si ci scopre la sera,che gia sei mesi nõ era sta in q̃lla hora scopta. Hauẽdosi adunq; il Sole i Pesci a tergo lasciati, fara l'occaso Cronico Matutino de la Vergine, laquale a colui, che poco innanzi il surger del Sole riguardaua uer- so lo stellato Cielo in Occidente si nasconde,ilquale essendo il Sole ne Pesci,la uedeua innanzi l'orto di lui,nel margine de l'Occidẽte, ma giũto ne lo Arie te in q̃lla hora la incomincia a pdere. Come se fus- sero duo huomini, l'uno che ponesse sempre mente

a quei segni che sono sopra terra nel surger de l'aurora, l'altro a quelli che nel tramõtar del Sole si ueggono. Il primo Matutino, il secondo Serottino chiameremo. Perdendo adunque il Serottino in Occidẽte la ueduta de lo Ariete occupato dal Sole, & acquistãdo in Oriente la ueduta de la Libra, di necessita cõuiene al matutino in oriente dimostrarsi i Pesci dal Sole lasciati, & ascondersi in occidente l'opposita Vergine, & cosi fara il seguẽte mese, che il Serottino facẽdo de lo Scorpione, in Oriẽte acquisto, pderà il Tauro in occidẽte, & il Matutino incominciarà a uedere in Oriẽte l'Ariete, hauẽdo in Occidente la Libra perduta. Siaui chiaro, figliuoli, che da lo occaso Eliaco Vespertino, ci nasce l'orto Cronico Vespertino, & da l'orto Eliaco Matutino, ci uiene l'occaso Cronico Matutino. sara adunque sempre l'occaso Eliaco, Vespertino, & l'orto Matutino, a lo incontro l'orto Cronico Vespertino, & l'occaso sempre Matutino sarà, dico de le stelle fisse, & de i tre superiori pianeti anchora, ma de la Luna il contrario interuiene, perche l'occaso Eliaco, & l'orto Cronico parimente saran sempre Matutini, l'orto Eliaco ueramente, & l'occaso Cronico sempre Vespertini. che facendo ella co'l Sole l'occaso Eliaco, ueniamo priuati, la mattina di un pianeta, che uedeuamo in Oriente, & quando fa l'orto, ce lo uiene la sera in occidente renduto. & cosi quando fa l'occaso Cronico, perdiamo un pianeta, che la sera in Oriente uedeuamo, & quando l'orto la mattina in occidẽte lo acqui-

stiamo

ſtiamo. Venere,& Mercurio, poſcia (come ui disſi) hora dopo la congiuntione co'l Sole ſi uederan Matutini, hora Veſpertini. Inſino a qui ui puo baſtare hauer detto di queſti orti,& occaſi nel Zodiaco, ma perche ne le altre parti del cielo, il naſcer,& lo occider de i ſegni& de le altre ſtelle, non coſi ordinatamente procede, partiremo il cielo tutto in cinque parti, l'una, che continouamente è, quanto a la noſtra habitatione, ueduta, l'altra che è ſempre naſcoſta, de le quali non parleremo, perche di loro non ſi puo ne orto, ne occaſo ſottrare. La terza ſara il Zodiaco, di cui poco ha ne habbiamo baſteuolmente ragionato, il quale, come fu detto ordinatamente procede, che ſempre mezzo ſi uede,& mezzo ſi naſcōde. La quarta, quella che dal Zodiaco uerſo Aquilone è poſta, la quinta,& ultima, quella che uerſo Auſtro, de le due ultime de lequali hora alquāto & piu breue che ſi potrà ui ragionerò. Dico adunque che le conſtellationi, che in queſte due parti ſi trouano, coſi ordinate, come i dodici ſegni del Zodiaco non ſono, & per darui l'exempio piglieremo il *Cane*, che è da la Auſtrale,& l'Aquila, a lui oppoſita, che è da la Settētrionale parte tenuta. Il Cane adunque ſi incomincia naſconder a l'huomo Serottino, quando il Sole la fine del Tauro posſiede, che fia a mezzo il meſe di Maggio, ilqual cane non ſtarà ſolamente ſei meſi (come i ſegni del Zodiaco fanno) al Serottino occulto, anzi uarcheranno otto meſi innanzi, che egli da nuouo ueder lo poſſa, ai quali ſi dimoſtrera egli

poi

poi ne la fine di Genaro,il Sole il mezzo de l'Aqua rio possedendo: & anchora che egli sia al Serottino ascoso, non si scopre però incontinẽte al Matutino, ma dimora tanto (ne l'uno, ne l'altro di loro uedendolo) che il Sole a mezzo il Leone si troui, che sara ne la fine di Luglio, & allhora il Matutino lo incomincia ad acquistare, perdendolo poi ne la fine di Nouembre, il Sole nel mezzo del Sagittario dimorando, senza hauerlo per piu di quattro mesi ueduto, & di nuouo per duo altri mesi al Matutino, & al Serottino si nasconde, insino che il Sole sia ne lo Aquario giunto, che sara passato il mezzo di Genaro, & allhora al Serottino si incomincia a dimostrare, & p quattro mesi soli si lascia uedere, nascõdẽdosi poi a mezzo Maggio, come poco ha ui dissi. L'Aquila a l'incontro mancando al Serottino ne la fine di Genaro, quando il Sole piu di mezzo l'Aquario si hauerà lasciato a dietro, apparrà ne la fine di Maggio, il Sole nel mezzo dei Gemini dimorando, di maniera che non starà ella a lui se non per quattro mesi soli ascosa, & anchora che al Serottino si dimostri, non si occulterà però al Matutino, anzi per duo mesi continoui l'uno in oriente, l'altro in occidente la uederanno, insino a tanto, che il Sole possederà mezzo il Leone, che sia a la fine di Luglio, & allhora sarà ella solo dal Serottino ueduta, del tutto al Matutino coprendosi, a cui nascerà ella nel principio di Dicembre, passato che hauerà il Sole mezzo il Sagittario, non anchora dal Serottino perduta. & am

boduo insieme per duo mesi continoui l'uno pure in oriente,&l'altro in occidente la scorgeranno,insino che il Sole uarcherà a mezzo lo Aquario , che sara ne la fine di Genaro,&poscia del tutto al Serottino mancherà, stando solamente al Matutino scoperta, a cui ucciderà ella nel principio di Agosto, quando il Sole si ritrouerà hauere mezzo il Leone uarcato. Et in questa guisa la Aquila sarà quattro mesi,& dal Serottino,& dal Matutino , insieme ueduta,tutto Giugno,tutto Luglio,con Dicembre,& Genaro anchora, a l'incontro il Cane,quattro mesi sarà al Matutino,& al Serottino occulto,tutto Giugno dico, tutto Luglio,tutto Dicembre, & tutto Genaro parimente.

Vi ho detto figliuoli, de i dieci cerchi, che ne la Sphera si trouano,& de i dodici segni del Zodiaco anchora. Houui fatto mentione de le diuerse habitationi de gli huomini. Ho ragionato de i sette pianeti,che p lo Zodiaco uanno errando,&de i corsi loro.Ne ui ho tacciuto gli orti,&gli occasi de le stelle fisse.lequai tutte cose ho piu tosto traccorse,che narrate.ma se esse da uoi saranno diligentemente considerate, non dubito punto, che co'l mezzo del uostro ingegno,& del solicito studio(che non solamente sete da esser anteposti a i uostri eguali,ma a molto maggiori di uoi comparati)elle non ui siano di giorno in giorno piu chiare ad intendere,& a poterle ad altrui far note,forse piu ordinatamente, & con parole piu a ciò accommodate,che non ho fatto io.Onde

ſeguite come fate,& ponete ogni cura,& diligentia a quello ſtudio,che uoi ſete intenti,a ciò che posſiate honoreuolmente conducendo gli anni uoſtri inſino a l'ultima uecchiezza,moſtrare al mondo il uoſtro ualore. Ne a quella Aſtrologia che giudiciale chiamiamo,ui conſiglio che poniate cura, o penſiero alcuno,perciò che non ſolamente ella è da le leggi,da la Philoſophia morale,& finalmente da la religione dannata,ma ſe conſidereremo i ſuoi principii, uederemo loro in arena fondati,oue queſta,di cui ui ho fin'hora parlato,da ogni ſauio laudata, è tra le dottrine certisſime poſta. Et per dir non tutti, ma un ſol argomento contra quella,ilquale conſiderato, ue ne farà molti altri di queſta maniera ſouenire, Chi uide mai coſa piu lontana,non dico da l'intelletto,ma dal ſenſo commune,che la Aſtrologia fuſſe, inanzi ch'ella fuſſe,trouata? perciò che ſe i primi inueſtigatori de le ſtelle ſapeuano poner principio,ò fine a l'Ariete, o al Tauro,le loro qualitati intendendo,adunque ſapeuano Aſtrologia inãzi che trouata l'haueſſero. Se non la ſapeuano,in che guiſa hãno ſaputo diuider il cielo in dodici parti, accordandoſi con le qualitati,che hora danno a i ſegni,che ſono ignee,aeree,acquee,& terree? Onde,come a la uera,& bella Aſtrologia ui ho ſempre exhortati,& exhorto, coſi da queſta ui dishorto,laſciandola a piu uani ingegni,che i uoſtri non ſono,perche douete loro uerſo le uere dottrine,che uogliono eſſere di coſe certe, & ſtabili,& non di imaginate,& finte indrizzare.

Poscia che mio Zio hebbe dato fine al suo lungo ragionamento, che da un merauiglioso silẽtio di ciascun di noi fu seguitato, da sedere si leuò, calando i raggi del gran pianeta al nido, oue egli alberga, & facendosi brune le cõtrade di Oriente, appresso al quale noi parimente leuammo, & trouate le tauole ne la sala messe, d'intorno a quelle ci ponemmo a sedere. & cenato che si fu a nostro grande agio, essendo l'hora del dormire uenuta, tutti ci andammo a riposare. Il cugin mio poscia la mattina seguente preso da M. Tryphone commiato, se ne andò per tempo a la sua uilla. Il Gradonico, il Daniello, & io (che essi mi uolsero seco) a Padoua, & egli ne la sua dolce & molto amata solitudine rimanendo, & per monti, & piaggie diletteuoli uagando, ad alte, & excellenti cose pensare si diede.

IL FINE.

In Vinetia per Giouanni de Farri & fratelli.

Ne l'anno. M D X L V.

Errori corsi ne lo stampare.

Car.	uer.	Errori	Correttioni
Car. 4	uer. 31.	M. Sperone	M. Speron Speroni
5	7	ambeduo	amboduo
	22	tanto piu bello	tanto piu loro bello
	27	incominci.o	incominciò.
7	45	con merauigliοso suo artificio	con merauiglioso artificio
	50	sforzommi	sforzomi
8	10	non sia stato	ne che sia stato
	14	io conosco	Io conosco
9	51	che di dar mi apparecchiate	che di darmi ui apparecchiate
14	20	l'acqua, piu	l'acqua è piu
	21	tanto e di esso	tanto è di esso
15	17	si inalza	si innalza
	42	ambeduo	amboduo
18	12	quindeci	quindici
20	20	altre parti partito	altre pari partito
		Et duo	Et a duo
25	20	portate	portati
33	30	mille	mila
36	16	mila	mille
37	45	appo oro	appo loro
38	31	de la sfera	de la Sphera
42	51	colore	calore
45	21	(il Meridiano)	il Meridiano (cosi)
49	29	ehe	che